

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 24

EDIZIONE ITALIANA

13 GIUGNO 1963-XXI

LIRE CINQUE



(Fotografia U. VAINI)

LA BELLEZZA SI VESTE DELLA NOSTRA PELLE....



del magico ordito dei tessuti epidermici, prezioso e delicato più di un lino, di una seta e che ben più di questi abbisogna delle più vigili cure per la sua conservazione.

VITAM

Nevisia

SUPERCREMA POLIVALENTE
CONTRO TUTTE LE ALTERAZIONI DELLA PELLE

vitaminizzata e preparata ad un pH corrispondente a quello stesso della pelle sana, penetrando negli strati del derma riconduce al giusto equilibrio i tessuti alterati ed elimina screpolature, arrossamenti, abrasioni, giova anche contro le eruzioni cutanee così frequenti in questo stagione. Essi agisce per compensazione, cedendo i principi grassi alle pelli aride ed eliminando il grasso superfluo alle pelli untuose a mezzo di principi astringenti. Dona elasticità, freschezza, e splendore all'epidermide, e la crema per tutte le stagioni.

Esamine il vostro caso al nostro - Reparto T - riceverete con tutta riservatezza i più utili consigli.

LABORAZIONI SCIENTIFICHE FLORIVAL BRESCIA (Como) • S.V.E.P. • ORGANIZZAZIONE VENDITA E PROPAGANDA • VIALE ARRUZZI 15, MILANO



**Come
e perché
10 x 12 = 100**

• Un biglietto della Lotteria costa Lire 12; ma siccome tu puoi avere dieci biglietti per cento lire, la differenza di venti lire rappresenta un tuo primo guadagno. L'altro grande vantaggio è quello di concorrere dieci volte coi tuoi dieci biglietti ai numeri che saranno estratti e che parteciperanno alla larga distribuzione di milioni che sarà fatta dalla prossima Lotteria.



**ACQUISTA ANCHE TU UN BLOCCHETTO DI
10 BIGLIETTI PER 100 LIRE**

LOTTERIA DI MERANO

I blocchetti sono in vendita soltanto presso le Intendenze di Finanza dei 94 capoluoghi di provincia e presso l'Ispettorato Generale Lotto e Lotterie a Roma (Via Regina Elena 47). Per riceverli franco domicilio raccomandati spedire L. 100 più L. 1,75 per spese postali.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: L'unità mediterranea.

GIUSEPPE CAPUTI: Guerra di movimento e guerra di posizione.

CARLO CAMAGNA: Il mestiere dell'inghilterra.

ATTILIO CANNILI: La Basilica del Santo.

LEONIDA REPACI: La Quarta Quadriennale; gli scultori.

MARCO RAMPERTI: Storia naturale.

GILBERTO LOVERO: 15ª nota di teatro.

CARLO A. FELICE: Uomini donne e fantasmi.

BRUNO CORRA: Gli amanti crudeli (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE: Cionecche per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali. Al mese del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Romania, Polonia, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia. Anno L. 238 - Semestre L. 119 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi: Anno L. 238 - Semestre L. 119 - Trimestre L. 58. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 18 - Galleria Vittorio Emanuele 60-62, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una facciata del primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografati e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.784 - 17.785 - 18.851. - Concessoria esclusiva della pubblicità: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.497 e sue succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

2 GIUGNO - Roma. Stamana, nell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, il Segretario Federale, accompagnato dal Vice segretario Federale, ha deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento che ricorda l'eroe del Giannicolo.

Altre corone d'alloro sono state deposte dai dirigenti nazionali e provinciali della Legione Garibaldina e dei Gruppi di Azione nazionalisti.

Tokio. Il Ministero delle Finanze ha emesso un nuovo prestito di guerra di 500 milioni di yen.

3 GIUGNO - Bucarest. Si celebra con austere riti la «Giornata degli eroi».

Smirna. Si concludono le operazioni del nuovo scambio di prigionieri italiani e inglesi.

4 GIUGNO - Roma. Durante l'ultimo trimestre le Forze navali ed aeree italiane hanno affondato nel Mediterraneo e in Atlantico 33 navi mercantili nemiche, per complessive 220 mila tonnellate.

5 GIUGNO - Tokio. Si svolgono solenni funerali nazionali dell'ammiraglio Yamamoto.

Roma. Con austero rito si celebra l'annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri Reali.

6 GIUGNO - Roma. Il Sommo Pontefice riceve in particolare udienza il Principe Rupprecht di Baviera.

Roma. Nella capitale come nelle città capoluoghi di provincia si celebra la Festa dello Statuto. Si consegnano, nella ricorrenza, le ricompense al Valor Civile.

Cuneo. Vengono accolti festosamente i reduci della Divisione «Cuneense» di ritorno dalla campagna di Russia.

7 GIUGNO - Buenos Aires. Un comunicato ufficiale annuncia che il generale Rawson ha dato la seguente dichiarazione: «Nella impossibilità di giungere ad un accordo per la costituzione del nuovo Gabinetto, ho dovuto rassegnare le dimissioni da capo del Governo provvisorio».

A sua volta il generale Ramirez ha dichiarato che il popolo ha assunto il potere abbandonato da Rawson.

Si annuncia ufficialmente che il nuovo Ministero Ramirez è così composto: Esteri: viceministro Storni; Interni: colonnello Gilberti; Finanze: ammiraglio Galinder; Istruzione pubblica: colonnello Anaya; Guerra: generale Farrel; Marina: viceministro Mason; Lavori pubblici: generale Illo Bernicino.

8 GIUGNO - Ankara. In occasione dell'apertura del sesto Congresso del Partito Popolare Repubblicano il presidente Ismet Inonu riafferma in un discorso la volontà di mantenere la Turchia fuori dell'attuale conflitto.

Bari. Provenienti da Smitre giungono 374 rimpatriati della prigione di guerra.

Bari. Muore Raffaele Cortus, fondatore e direttore de «La Gazzetta del Mezzogiorno».

9 GIUGNO - Roma. Al Duce è pervenuto da Bari il seguente telegramma: «Ufficiali, soldati, mutilati, infermi, personale sanitario rimpatriato validi, con immensa fede rivolgono il loro entusiastico commosso pensiero al Duce, e vi pregano caldamente di considerare sempre pronti per raggiungere la completa vittoria. Generale Agostino Martini, Segretario Federale Pietro Bologna».

Bi-Oro
Olio solare
abbronzia e protegge la pelle
"CIBA" - Società Anonima Italiana - Milano

DAL 1780
SAPONE
OXIL-BANFI
ALL'OSSIGENO
ACHILLE BANFI S.A.
MILANO

Il Re dei vini Il vino dei Re
BAROLO
"OPERA PIA"
S. A. VINI CLASSICI DEL PIEMONTE
già OPERA PIA BAROLO BAROLO (PIEMONTE)



ANSALDO

ROMANA
PICCOLA
Addizione
soltrae

in
FABBRICA
in ITALIA
ITALCALCOLOIL MILANO
VIA C. CATTOLANI N. 5 - TELEFONO 64554

LIBRI RECENTISSIMI
di qualsiasi edizione possono essere
dovunque franco scrivendo
LIBRERIA LUBRANO - MUSEO 12 - Napoli

**"CASA DI CURA
COLUCCI"**
Primaria Stazione Climatologica di
RIPOSO e per NERVOSSI, shock-
terapia, Smellito Capodimonte, Na-
poli. Telef. 77-174. Dir. Prof. Gen-
pale Colucci, Villa e Villini separati
in piena campagna.

«B». Musica per Trio esecuita dalla
pianista Orietta Puliti Santoliquido, dal
violonista Arrigo Pollizza e dal violon-
cellista Massimo Amabilestrosi.
Venerdì 15 giugno, ore 18.45: Progr.
«B». Trasmissione dal Teatro «La Fe-
licia» di Venezia: Concerto sinfonico
diretto dal maestro Gino Marinuzzi.

PROSA
COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE
Domenica 15 giugno, ore 11.30: Progr.
«B». «Come prima moglie di prima».
Tre atti di Luigi Pirandello.

Tabto
STILOGRAFICA T666
TRASPARENTE
la penna
stilografica è
italiana e
sostituisce
vantaggio
di marche
estere.

STIRASSI & TANTINI S.R.L. BOLOGNA

Martedì 15 giugno, ore 11.30: Progr.
«B». «Il pane casalingo». Un atto di
Julius Renart.
Mercoledì 16 giugno, ore 11.30: Progr.
«A». «Dramma a vent'anni». Due atti
adattati da G. G. Anguillara. (Gru-
via).
Giovedì 17 giugno, ore 11.30: Progr.
«A». «L'assente perduto». Un atto di
Vittorio Gribble. Traduzione di N. Ad-
dameo.

VARIETÀ
OPERE, RIVISTE, CORI, BANDE

Domenica 15 giugno, ore 17.45: Or-
chestra della canzone. — 18.30: Progr.
«B». Canzoni in voga. — 19.15: Progr.
«A». Orchestra. — 19.30: Progr. «A».
Musica italiana. — 20.00: Progr.
«A». Orchestra Cetra.

Lunedì 16 giugno, ore 11.30: Progr.
«A». Musica per orchestra. — 11.45:
Progr. «B». Canzoni del tempo di
guerra. — 12.00: Orchestra. — 12.30:
Progr. «A». Orchestra Cetra. — 12.45:
Progr. «A». Musica operettistica.

Martedì 16 giugno, ore 11.30: Orche-
stra. — 12.00: Progr. «A». Orchestra
della canzone. — 12.15: Progr. «A».
Andata e ritorno. «Al paese dell'vo-
ce», radiodramma di Dino Falconi, con
la partecipazione di Lina Paggioli. Or-
chestra diretta dal maestro Gattini. —
12.30: Progr. «B». Canzoni in voga. —
12.45: Progr. «B». Orchestra.

Mercoledì 16 giugno, ore 11.30: Pro-
gramma «A». Orchestra. «Armonia».
— 11.45: Progr. «B». Canzoni in voga. —
12.15: Progr. «B». Orchestra classica.
— 12.30: Progr. «B». Melodie e ritmi
di Sioravich seguiti dalla piccola
Orchestra della Radio diretta da Fer-
dinando Elia. (Registrazione da Bra-
tilava). — 12.45: Progr. «A». Or-
chestra Cetra.

Giovedì 17 giugno, ore 11.30: Progr.
«B». Canzoni in voga. — 11.45: Progr.
«A». Trasmissione per la Germania: Musi-
ca italiana eseguita dall'Orchestra
diretta dal maestro Tito Petralia.
— 12.15: La grande canzone.
— 12.30: Progr. «B». «I due miei», commedia
musicale in due tempi di Lorenzo
Gardino. — 12.45: Progr. «A». Orche-
stra «Armonia».

Venerdì 18 giugno, ore 11.30: Progr.
«B». Banda della IX zona CC. NN. —
11.45: Progr. «B». Orchestra della can-
zone. — 12.00: Progr. «A». Bianco e
nero. Orchestra «Armonia». — 12.15: Pro-
gramma «A». Serradelliana, fantasia
musicale di Giuseppe Pettinato, (in oc-
casione della Festa dell'Arma dei Per-
saglieri). Orchestra diretta dall'Autore.
— 12.45: Progr. «A». Orchestra Ce-
tra.

Sabato 19 giugno, ore 11.30: Progr. «A».
Inni e canti della Patria in armi. —
11.45: Orchestra «Armonia». — 12.00: Pro-
gramma «B». Musica da film e noti-
cie cinematografiche. — 12.30: Progr. «B».
Terzetto. Variazioni sul tema «Inven-
zioni», di Felini, di Arrigo e di Mi-
gneco. — 12.45: Progr. «B». Or-
chestra diretta dal maestro Elia.

NEL MONDO DIPLOMATICO

«All'Ambasciata del Giappone a Ro-
ma, per la commemorazione del Grande
Ammiraglio Yamamoto, si sono riunite
le autorità diplomatiche, militari e na-
vili insieme alla colonia giapponese.
L'Ambasciatore, Ser. Hishida nel suo di-
scorso commemorativo ha esaltato in
modo vibrante la figura del Grande Am-
miraglio, esempio luminoso di valore e
di eroismo. E stato poi osservato un
minuto di devoto raccoglimento e quindi
tutti gli intervenuti hanno reso omaggio
all'eroe morto Yamamoto».

«Il nuovo Ministro di Croazia a Ro-
ma, dottor Ante Nizicki, ha presentato
le credenziali alla Maestà del Re Impe-
ratore. Il nuovo Ministro, nato a Cospice,
nella Croazia occidentale nel 1882, ha
completato i suoi studi universitari a
Vienna, Ginevra e Zagabria, laureandosi in
giurisprudenza. Ancora, giovanissimo
partecipò al movimento nazionale croa-
to; nel 1918 entrò a far parte del Comi-
tato Centrale del Partito federalista dei
contadini croati capeggiato da Radić e
assunse anche attività giornalistica, come
direttore del «Briemski Krug». Prima
del crollo della Jugoslavia il dott. Niz-
icki, ricopri la carica di Comandante
del Quartier Generale Ungharesi a Karlo-
vac e si trovò a capo dei rivoluzionari
ungheresi nel movimento della primavera
del '41, in seguito entrò a far parte
del Ministero dell'Interno e l'8 ottobre
della nuova Croazia presso il Comando mi-
litare tedesco di Belgrado. Il 13 ottobre
dell'anno scorso il Podgajnik lo nominò
Ministro dell'Interno e il 15 maggio '41
gli conferì la carica di rappresentante
diplomatico presso la Real Corte d'Un-
gheria».

«In un discorso che il Presidente
del Consiglio ungherese, Dr. Kallay, ha
pronunciato recentemente a Budapest,
egli ha parlato della solidarietà europea,
dichiarando che l'Ungheria si trova sul-
la stessa linea di quei grandi e degni
uomini politici dell'Asse e in modo par-
ticolare dell'Italia. Egli ha avuto parole
entusiastiche per il nostro Paese e per

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
CAPITALE E RISERVE: L. 1.636.000.000

**Dentifricio
iodont**
BRODICO RETTIFICATO.
CHIOZZA, TURCHI - MILANO
CASA FONDATA NEL 1812



CHE CIPRIA DEBBO ADDOTTARE? NUTRITIVA O RASSODANTE?

Solo conoscendo la natura della vostra epidermide potrete trattarla e conservarla con l'uso di una cipria adatta. FARIL ha creato due nuovi tipi di ciprie di bellezza:

Tipo normale per le epidermidi normali e magre. Questa qualità speciale di cipria essenzialmente emolliente, assolve il compito di nutrire i tessuti, rendendoli elastici e di evitare l'avvizzimento della pelle.

Tipo leggero per le epidermidi grasse o semigrasse. Questa qualità speciale di cipria ha un potere assorbente e rassodante, tale da impedire ai tessuti di rilassarsi, tagliando nel contempo ogni traccia di untuosità alla pelle.

Entrambi questi tipi di ciprie di bellezza FARIL sono presentati in 8 tinte nuovissime, che al contatto della pelle assumono delle intonazioni luminose e fresche.



FARIL

Le ciprie nutritive e rassodanti

Per il perfetto risocco usato per le vostre labbra un rosso FARIL, che troverete in armonioso accordo con le tinte della cipria di bellezza FARIL.

F A R I L prodotti di bellezza M I L A N O

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHOLI

Anno LXX - N. 24
13 GIUGNO 1943-XXI

10 GIUGNO: MEDAGLIE D'ORO AGLI EROI DEL MARE



Ammiraglio di Divisione
Lorenzo Gasparri (alla memoria).



Ammiraglio di Divisione
Antonio Tocco (a dispetto).



Cap. Vasc. Giorgio Rodocanachi
(a dispetto).



Cap. Vasc. Egidio Stanislaw
(a dispetto).



Cap. Vasc. Enzo Grossi
(a vivente).



Ten. Col. G. N. Domenico
Bazzani (a dispetto).



Ten. Vasc. Emilio Legnani
(alla memoria).



Ten. Vasc. Ott. Antonio Forni
(alla memoria).



Ten. G. M. Franco Storici
(a dispetto).



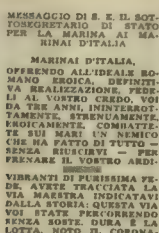
Ten. G. N. Giuseppe Bignami
(a dispetto).



S. T. V. Onz. Leonardo Madoni
(alla memoria).



S. T. V. Giorgio Sciala
(alla memoria).



S. T. V. Ettore Blagno
(alla memoria).



Guardiamarina Onz. Giorgio
Martuccello (alla memoria).

NELLA V GIORNATA DELLA MARINA

In occasione del 10 giugno, Giornata della Marina e anniversario della entrata dell'Italia in guerra, con severi riti militari intonati al clima dell'ora, sulle navi e nelle sedi a terra sono state solennemente consegnate le ricompense al Valor Militare concesse agli Eroi del Mare, presente in spirito tutto il popolo italiano per esultare la gloriosa protagonista di tre anni di guerra italiana sui fronti marittimi. Ricompense al Valor Militare concesse al personale della R. Marina dal 10 giugno 1940 al 30 aprile 1943:

Ordine militare di Savoia a viventi		Medaglie di bronzo alla memoria	
Medaglie d'oro	28	Medaglie di bronzo	187
alla memoria	18	a dispetto	158
a dispetto	13	a viventi	338
a viventi	13		
Medaglie d'argento alla memoria		Croci di guerra alla memoria	
alla memoria	119	alla memoria	1285
a dispetto	31	a dispetto	681
a viventi	209	a viventi	1583

VOI CELEBRATE LA VOSTRA GIORNATA NELLA MARINA. FU DORNA E FU CARA AL SOLDATO, COMBATTENDO CELEBRAZIONE DI GLORIA OIA COMBATTENDO LA LOTTA E ANCORA LUNGA E DURA, COSI' COME DURA E LA VOSTRA VOLONTA DI CAMMINO, PROPONDA LA SCONFEVOLTURA DELLA MISTIA, INDUBBIA LA FIDELTA' CON CERTEZZA CHE IL VOSTRO CUORE SI PRODI CARA SEMPRE DEGNO DI UN PATRIA GRANDE.

SALUTO AL RE!
SALUTO AL DUCE!
ARTURO RICCARDI

ATTIVITA' NAVALE DAL 10 GIUGNO 1940 AL 31 MAGGIO 1943

a) Scontri navali fra unità di superficie n. 29
b) Azioni di mezzi d'assalto:

28-8-1940 SUDA Affondato un incrociatore, una petroliera da 20.000 tonnellate ed un piroscafo da 12.000 tonnellate. Imprecisati. Le esplosioni udite dimostrano che gli obiettivi sono stati raggiunti.

28-9-1941 GIBILTERRA Affondati quattro piroscafi.

18-12-1941 ALESSANDRIA Copiate ed inutilizzate le corazzate « Queen Elizabeth » e « Valiant ».

18-6-1942 GIBILTERRA Affondato un piroscafo e danneggiati cinque piroscafi.

18-12-1942 ALGERI Affondati due piroscafi. Danneggiati un incrociatore ed un piroscafo.

In occasione della V Giornata della Marina la rivista *Prorre Armate* ha pubblicato un numero speciale, in cui, sotto la direzione del comandante del Ministero della Marina, hanno collaborato personalità dell'Armata e numerosi scrittori e artisti.



Non si pubblica questo documentario della ferocia e del cinismo statunitensi con la speranza che smascherati dal documento fotografico i bombardieri di Monrovia ritrovino un fuggace senso di civiltà umanità. Ogni italiano sa benissimo che nessun freno morale può far prova sugli « americani » bianchi e neri che stanno, in là a realtà ad ogni aggressione con animo fatto più saldo dalla fede e dalla volontà implacabile di vendetta. Si pubblicano queste fotografie per quei perhistimi che, all'estero, possono ancora aver dubbi sulla personalità brigantinesca degli avi turchi dalla bandiera stellata e credere magari esagerate le affermazioni dei comunisti ufficiali italiani. Ecco dunque, la cattedrale di Civiltà vecchia, la chiesa dell'Angelo Custode e la Cappella Collegiata di Cagliari sulle quali i bombardieri americani hanno sfogato il loro livore e il loro istinto selvaggio. Questo servizio « Luce » è stato eseguito dopo gli ultimi bombardamenti.

GLI OBIETTIVI CHE IL NEMICO PREFERISCE



A Cagliari. Donne in preghiera davanti a un altare di una chiesa colpita.



Una delle sale del Breftorodo di Reggio Calabria che i piloti delle Fortesse Volanti hanno colpito malgrado i segni di protezione uccidendo gran numero di nutriei e bambini che vi erano ricoverati.



Opere d'arte sacra ridotte in pezzi nell'Oratorio di San Lorenzo a Palermo. - Sotto: come è stata battuta, dai bombardieri americani, la bella cattedrale di Cagliari.



Una visione della chiesa della Madonna, a Palermo, sulla quale si sono accaniti gli americani. - Sotto: il cortile del Palazzo delle Poste, a Napoli, ripetutamente colpito.



La piazza di San Francesco nei pressi della chiesa omonima, a Palermo. Come questa altre vie e piazze della città dove sono si trovavano obiettivi militari sono state furiosamente battute.

Si è riunita in Campidoglio l'Accademia d'Italia per il conferimento dei Premi Reali. All'annunzio è stata presente la Masetta del re Imperatore. Diamo qui un aspetto parziale della Sala di Giustiniani durante l'adunanza alla quale ha assistito un folto ed eletto uditorio. I premi sono stati assegnati al prof. Ermanno Troilo e al prof. Giulio Natta.

POLITICA E STORIA L'UNITÀ MEDITERRANEA

PRESIEDUTO dal marchese De Bono, è sotto a Roma il « Centro di studi mediterranei » col preclaro intento di promuovere e diffondere presso gli italiani la conoscenza delle storie mediterranee, di mostrare il carattere unitario di quella civiltà mediterranea, che fu opera di Roma e che sembra indicare l'immangiabile missione dell'Italia.

La storia dei rapporti fra l'Europa mediterranea e le sponde settentrionali dei mari è stata una storia antica al mondo. E la storia meravigliosa degli incessanti mari, in una solidarietà di costumi e di norme morali, le membra sparse di lutoni teluriche, delle correnti « ingressioni » del mare.

All'abbeverare stesso della preistoria, le esplorazioni marittime saranno le anime del Mediterraneo, primo avvicinamento di gruppi etnici diversi tratti d'intorno al mare, in una solidarietà di costumi e di norme morali, le membra sparse di lutoni teluriche, delle correnti « ingressioni » del mare.

Quando romolione le nostre memorie storiche, noi troviamo già gli abitanti delle rive fenicie stretti con quelli della costa ioniche e quelli delle rive settentrionali dell'Adriatico. Per secoli e secoli i contingenti fra i popoli rivieraschi forme di esperienze civiche e di rapporti commerciali, su cui un giorno dovevano levarsi l'attro dominio romano.

Anche per questo l'occupazione dell'Africa settentrionale francese per opera di truppe nordafricane è un affronto alle memorie più sacre della nostra tradizione romana e cristiana. Chi non ha trasalito di amarezza, apprendendo che mercenarie truppe d'oltre Atlantico avevano posto il piede, ad esempio, su di Agostino, e sul per primo quel Sernoni che ancora oggi ci appaiono come l'ultimo il nome degli uomini.

Quando nei primissimi lustri dal quinto secolo, Agostino reggeva la chiesa di Hippo Regius e pronunciava davanti al suo uditorio fedeli quei Sernoni che sono probabilmente la cosa più forte della fede dei secoli il punto d'incontro di correnti che vi avevano trovato il modo di amalgamarsi insieme per la produzione del tempo, ha sorriso, peraltro, una incomparabile effluenza di molo lungo la costa del nord, da oltremare. Si potrebbe dire che non i Fenici, non i Vandali, non gli Arabi musulmani sono riusciti a spremere dalla settentrionale costantiniana, una prima volta in Africa, che due volte in a giunco i missionari cristiani, perché una sola cosa è indubbia ed è che l'Africa romana è stata cristianizzata da Roma e oltre il Mediterraneo i limiti della cristianizzazione sono stati i limiti stessi della colonizzazione romana.

E stato il destino storico dell'Africa settentrionale vedere i colonizzatori delle coste italiane del Tirreno e della Sicilia. Non per nulla fra Egitto e la costa di Cilicia un corrotto di 150 chilometri. Quando i Greci piangono per la prima volta sulle coste africane nel 620 a. C., cristiano, impiantando a Cirene la prima colonia dorica, i Fenici conoscevano già da molto tempo le linee di comunicazione marittime fra il Vicino Oriente e l'Africa. E senza l'esplicita della nostra scienza storica, divide gli abitanti dell'Africa in quattro razze: due indigene, gli Etiopi e i Libi, le altre due straniere, i Fenici e i Greci.

Ma la colonizzazione greca, come quella fenicia, doveva cedere il posto alla ma rielaborò tutte le precedenti conquiste e le sfigliò col suo crisma. E un le l'Africa, — specialmente la Sicilia, l'Egitto e il dipartimento di Costantina, la vecchia Libia — come il suo colto livello di prosperità.

Ma i Romani non dettero mai la Roma repubblicana, conquistata, senza far nulla per infondergli una nuova linfa vitale. E del tutto necessario, prima di essere e di Augusto, il primo imperatore, ha spiegato, probabilmente, che la sua dipendenza dal potere del governo centrale e senza di essa, una moltitudine di romani ha acclamato, per andare ad infondere nella terra di conquista il soffio della nuova vita.

Sta di fatto che le ceneri di Cartagine erano appena raffreddate, che una folta schiera di trafficanti e di commercianti accorsero per prendere nelle proprie mani il tesoro possibile del suo suolo inesauroibile.

Ventitré anni dopo la rovina di Cartagine, Sempronio Gracco e Fulvio Placco, scrissero l'istituto di una colonia latina sul luogo stesso dove Cartagine aveva spinto la pompa della sua fioritura.

Da allora, attraverso vicende fortunate, la colonizzazione romana prodette così imponente e così fruttifera, che non per nulla all'alba del quarto secolo, l'Impero Nazariano, in quel poema sul suo ritorno che è il più alto panegirico che la storia della terra africana e la sua spiritualità erano il frutto non soltanto del sole non l'effluvio del suo lavoro e la provvidenza della sua legislazione. Sole suo diva, nel magis imbre tuo.

Con l'avvento del Cristianesimo si vide ancor meglio quale provvida azione Roma potesse avere nella colonizzazione dell'oltre sponda. E ormai accertato che il Cristianismo fu portato nell'Africa settentrionale da coloni cristiani, che per gli scopi di traffico o di cultura vivevano sulle rive del Tevere, in quel che era il centro di Roma, con cui aveva una certa fedeltà alle tradizioni toponomastiche. Ma allora si verificò una cosa sorprendente. Gli africani ricevettero il cristianesimo da Roma e glielo restitirono disciplinato e dottrinalmente arricchito. Il primo vescovo di lingua latina sono scrittori africani, come Tertulliano, e il primo cristiano mediterraneo, fu un africano, Papa Vittore.

Per le invasioni, la condanna prima, quella islamica dopo, sembrarono insuperabilmente annullato il suo compito universale, dando alla cristianità antica e non c'è altri eguale: Agostino. Dopo secoli di decadenza, le spinte settentrionali dell'Africa dovevano conoscere ore di rifioritura e di risurrezione quando dalle sponde settentrionali del Tirreno e della Sicilia, i Normanni e i Svevi, al seguito di quelle che erano state le grandi iniziative della Repubblica marinara, cercarono di ripianificare, fra la Sicilia e la Calabria, e le coste africane, quei sincoli di solidarietà economica e morale, che avevano già fatto della vita rievocazione del Mediterraneo un incomparabile circolo di valori intercomunitari.

Nella storia delle Crociate non c'è, forse, ora più solenne di quella che vide il grande re di Francia, San Luigi IX, condurre una grande spedizione armata sotto le mura di Tunisi e affrontare avvenimento ed epico il tentativo di riconquistare l'asilo della città. A tre secoli di distanza Carlo V, il grande imperatore, sbarcò nel tentativo della tradizione latine e continentale.

La scoperta dell'America spostò l'asse dei traffici verso l'Atlantico. Per quattro secoli il bacino mediterraneo rimarrà un lago chiuso, destinato a vivere in idealità, studiata e predispesa da italiani, il Mediterraneo riprende la sua precisa funzione di via di transito verso l'Oriente e verso l'Oceano Indiano.

La libertà italiana nel Mediterraneo non è un problema esclusivamente italiano, ma una condizione della stessa libertà europea, di quella ricostruzione dell'Europa, che due secoli fa, come la premessa di qualsiasi solidarietà continentale. Gli imperatori della giustizia e le esigenze della pace, che sono i concordi nel legittimare una condanna imperiosa quell'espansione dell'Italia in Africa.

Per la prima volta nelle storie milite, eccolomati calcano temerariamente e indugiano quel suolo nordafricano, che la Roma e i Cesare come la Roma di Pietro hanno trovato il loro sforzo e della loro conquista.

I loro momentanei successi non debbono destare apprensioni. Alle prime notizie dello sfarzo perpetrato fra le mura di Roma dall'avanzata politica, i governi romani non perirono, al cospetto della sua commata fedele, queste solenni premesse non viene meno. Le mura non sono che mura, non cadde, se il spirito ro-
indipendenza, che non può essere che una libertà, ma lo spirito non è cosa umana: di nuova vita. Il nuovo occasus, marò: sed vitae occasus.

Le parole del grande vescovo d'ippono, racchiudevano una sapienza e un idealismo che i secoli non hanno potuto consumare.

Un sommergibile italiano con il suo crociera equipaggio, più volte citato nei bollettini di guerra, rientra alla base dopo una vittoriosa missione.

A TRE ANNI DALL'INTERVENTO

GUERRA DI MOVIMENTO E GUERRA DI POSIZIONE

QUESTE due tipiche ed opposte forme di guerra si sono avviluppate continuamente nel corso dei secoli non soltanto per ragioni tecniche, cioè per i mutamenti e l'evoluzione dei mezzi bellici, ma anche per le reciproche e profonde influenze fra i motivi spirituali che hanno mosso capi e gregari e gli strumenti che il progresso tecnico e scientifico ha messo a loro mano.

Infatti la guerra di movimento è in certo modo legata allo spirito attivo e offensivo e cioè tanto alla volontà quanto alla possibilità di condurre offensivamente le operazioni: la guerra di posizione nasce all'opposto dalle condizioni contrarie, cioè dalla determinazione di attenersi piuttosto ad una linea di difesa difensiva. In altre parole la guerra di movimento è stata in onore quando i mezzi e i metodi offensivi sono stati ritenuti o si sono dimostrati prevalenti e perciò preferibili ai mezzi e ai metodi difensivi, mentre la guerra di posizione è caratteristica delle epoche o dei momenti nei quali gli apprestamenti e i procedimenti difensivi si sono dimostrati o sono stati giudicati migliori delle possibilità e delle prospettive offensive del medesimo periodo storico.

L'arte della guerra sembra oscillare senza posa fra questi due poli opposti: l'uno dei quali è logicamente legato alla lunga lotta di logoramento e di esaurimento, mentre l'altro conduce alla guerra breve, travolgente, rapidamente risolutiva. Nel campo tattico la operazione tipica della guerra di posizione è l'assedio, la mossa fondamentale della guerra di movimento è la battaglia o l'assalto. Nel campo tecnico le due forme si esprimono nella fortificazione permanente e negli apprestamenti fissi da una parte, nel materiale mobile da l'altra. Nella esecuzione e nella dottrina si manifestano il logoramento e la manovra. Nel campo strategico si possono distinguere la resistenza, la prudenza, l'attesa, l'economia delle forze da una parte e la dinamica, l'iniziativa, l'irruenza e la violenza delle azioni dall'altra parte.

Perfino nella politica le due tendenze e le due dottrine si riflettono in atteggiamenti conservatori, prudentiali, temporeggianti da un lato e in piani espansionistici, concezioni innovatrici, mosse rapide, decisioni taglienti dall'altro lato. Naturalmente, siccome la guerra è un fenomeno sociale relativo, cioè di continuo confronto tra forze e valori umani, la casistica si complica in tre condizioni fondamentali a seconda che ambo i belligeranti si adagiano nella guerra di posizione, dando luogo ai periodi più opachi dell'arte militare, ovvero si impegnano entrambi nella guerra di movimento, determinando le epoche più brillanti della storia, o infine i due contrari atteggiamenti si oppongono nello stesso conflitto, indicando la prevalenza dell'uno o dell'altro elemento e segnando il trapasso dall'una epoca all'altra. Il piano della critica si è spontaneamente rivolto ai condottieri che hanno vinto in campo aperto nella guerra di movimento e più ancora a quelli che, compiendo sennò minori e prelievi equilibri, hanno ricondotto la guerra di posizione alle forme dinamiche, ridando vita alla manovra e avvertendo ogni avversari colta la loro forza travolgente.

Questo abituale giudizio degli studiosi andrebbe forse un poco rivisitato nel senso di riconoscere i meriti dovuti anche a coloro che a tempo e luogo hanno saputo determinare il trapasso opposto, dalla guerra di movimento alla guerra di posizione, in specie se di tale trasformazione si sono valsi essenzialmente per introdurre nel decorso degli eventi una fase difensiva temporanea, destinata ad impedire la vittoria dell'avversario e a preparare e permettere, con un successivo ritorno offensivo, il trionfo delle proprie armi. Sia di fatto, comunque, che, in ogni tempo, la guerra di posizione si è ad un tratto sciolta nella guerra di movimento e poi di nuovo la guerra di movimento si è irrigidita e cristallizzata nella guerra di posizione chiudendo, dopo un periodo più o meno lungo, l'eterno inviolabile ciclo. Inverso, perciò, si è volta a volta considerato per sempre superato o spinto l'uno o l'altro aspetto dell'arte militare, che l'una o l'altro hanno continuato ad avvicinarsi e a contendersi dottrina e applicazione, per irrimediabilmente, spontaneamente divenire.

Anche il conflitto attuale può dunque essere esaminato e non ancora, tutto sommato, sotto questo particolare punto di vista.

L'eredità della passata guerra era piuttosto ambigua al riguardo. Le fasi manovrate iniziali, sul fronte occidentale e sul fronte russo, dopo avere marcata la risoluzione del conflitto, erano state seguite dalla immobilizzazione dei fronti di combattimento, che distendendo le forze contrapposte in lunghe linee rigide e continue attraverso tutta la estensione dei teatri di operazioni, avevano tolto alla manovra quasi tutte le sue possibilità costringendola a più dire all'unica forma dell'attacco frontale e della manovra di sfondamento.

Di fronte alla potenza micidiale del fuoco i combattenti avevano cercato scampo nelle trincee, nelle caserme, nei camminamenti, insomma in opere di difensive fisse inagiate nel terreno e strettamente aderenti al suo andamento e alla sua natura. L'offensiva, rappresentata dalla potenza del fuoco e dalla potenza d'urto degli attaccanti, si era trovata pressoché impotente o quanto meno incapace di prevalere sulla difesa, imperniata sulla potenza del fuoco contrapposto e sulla protezione offerta dal terreno.

Le vicende belliche si limitavano a lenti arretramenti e a moderate e fastidiose avanzate per nulla conclusive, insomma a semplici ondeggiamenti delle linee delle frontiere sulle quali si ammassavano ma al tempo stesso ardevano le micidiali e ricche risorse delle Potenze belligeranti.

Ma l'arte militare si evolveva senza tregua: si è per questo che la guerra delle trincee doveva risultare intrinsecamente da campagne rapidamente risolutive, come furono ad esempio quella condotta dal Von Mackensen nei Balcani, e doveva sbocciare in classiche battaglie manovrate delle quali quella di Vittorio Veneto, dando il colpo di grazia al già provato esercito austriaco, doveva risultare conclusiva.

Inoltre, nel corso stesso della guerra, alcuni fattori dell'armamento avevano fatto la loro comparsa e mosse i primi passi, ovvero si erano rapidamente consolidati e affermati lasciando intravedere delle formidabili possibilità future: carri armati, autotrasporti, aviazione messi tipicamente mobili, dotati di spiccatissime attitudini manovriere che facevano presagire stabili, e secondo taluno addirittura definitivi, il ritorno alla velocità, all'urto, alla manovra.

Il pensiero militare nell'intervallo fra le due grandi guerre della prima metà del XX secolo doveva per conseguenza risultare contraddittorio e oscillante: nel movimento ma si volle dare talvolta a questa fiducia un carattere estremo e dogmatico che, specialmente nei confronti della guerra aerea, giunse ad opporle alla guerra di posizione, a negare del tutto la difesa attiva e passiva, per seguire e unica attività da svolgere.

Si crearono così delle, potenti aviazioni, ma improntate soprattutto al concetto della offensiva, che esse stesse finirono per credere da sole risolutive, anche a prescindere dalle più lente operazioni degli eserciti e delle flotte. Dal canto loro gli eserciti svilupparono largamente la motorizzazione e si provvidero abbondantemente del nuovo e modernissimo mezzo mobile di combattimento della guerra terrestre: il carro armato. Al tempo stesso però si intuì che non si doveva rinunciare alle grandi opere difensive, anzi occorreva svilupparle e potenziarle ancor più proprio per contrapporre alla possibilità di successo alla accresciuta potenza dei mezzi mobili. Questa tendenza si espresse in una più nota e significativa espressione nella costruzione delle linee fortificate della frontiera renana: in linea Maginot e in linea Sigfrido.

Scoppiata la nuova guerra, può essere sembrato per alcun tempo che essa dovesse avere in tutto il suo decorso unico ed esclusivo carattere di movimento, così da passare alla storia come la più classica, la più dinamica, la più manovrata di tutte le guerre. Dalle rovine fumanti della fortificazione permanente che avrebbe dovuto arrestare i movimenti impetuosi delle divisioni corazzate,

Una nave cisterna nemica, colpita, sta bruciando avvolta in una densa nube di fumo.

finisce la manovra, affiancati e favoriti dalla offensiva aerea, mentre le colonne dei carri armati germanici digiavano nella pianura polacca, nel campo delle Fiandre e nella campagna francese, alle spalle della Maginot, e le successive campagne in Grecia, la manovra e dalla offesa aerea spagnota anche in nell'estate-autunno 1941. Tipicamente mossa a parimenti, la campagna di Russia, sono anche quelle che il movimento nelle loro fasi più significative e salienti dato davvero ragione e coloro che preconizzavano o sognavano i fatti hanno chinati addosso e che è stata demolita e anzi riassunta nel movimento delle macchine e vittoriosi d'ogni vanto ostacolo e d'ora, di difesa, rapidamente risolutivi di ogni problema, e di questo, credo, ma la verità che si sta delineando e imponente colla eloquenza di



Spese. - 90 milioni di sterline, di cui 34 al debito nazionale. Tasse come nella guerra precedente.
Acquisti. - Isola di Cipro, sotto la sovranità nominale del Sultano.
Popolazione. - 33 milioni reddito nazionale, 144 milioni di sterline.

GUERRA BOERA - (1899-1902) per la conquista del Transvaal
Spese. - 300 milioni di sterline Tasse come nelle due guerre precedenti.
Acquisti. - Il Transvaal ed il monopolio della produzione dell'oro e dei diamanti

PRIMA GUERRA MONDIALE - (1914-18)
Spese. - 8.000 milioni di sterline, di cui 7.000 al debito nazionale. Tasse come nelle altre guerre, ma con l'aumento graduale della tassa sul reddito fino al 50 per cento dei redditi più rilevanti, colpiti, inoltre, da una forte sopratassa. Tassa sulle successioni, aumentabile, e scalare, fino al 50 per cento del patrimonio accertato. Riscatto dell'82 per cento dei titoli di credito a carico degli Stati Uniti, detenuti, nel 1914, da città d'Inghilterra.

Dichiarazioni. - Di Agout, nel febbraio 1916 Non desideriamo di aggiungere al nostro fardello imperiale territori o responsabilità nuove.

Di Bonar Law, nel dicembre 1916 Non combatteremo per acquistare territori.

Di Lloyd George, nel febbraio 1917: Non combatteremo una guerra di conquista.

Di Walter Long, Ministro degli Interni, nel febbraio 1917: Vogliamo una vittoria che non spunti territori al nostro impero

Acquisti

Cipro (annessione)	3.584	miglia quadr.
Africa sudafricana tedesca	322.490	"
Africa orientale tedesca	384.190	"
Tagoland e Camerun (partiti con la Francia)	112.415	"
Samos (alla Nuova Zelanda)	1.050	"
Nuova Guinea tedesca e Isola al sud dell'Equatore (all'Australia)	90.000	"
Palestina (mandato)	9.000	"
Irak (mandato)	143.250	"

Totale 1.005.929 miglia quadr.

oltre il protettorato sull'Egitto, trasformato poi, nel 1922, in un trattato d'alleanza.
Ed ecco ora, quel che fruttava, sino al 1930, il bottino complessivo delle guerre combattute dall'Inghilterra dal 1700 al 1918

Monopoli.

del 90% della produr. mond. di tuta,	"	"	"	"	"
del 90% " " " nichel	"	"	"	"	"
del 75% " " " semi oleoi.	"	"	"	"	"
del 60% " " " gomma,	"	"	"	"	"
del 50% " " " cacao.	"	"	"	"	"
del 37% " " " lana.	"	"	"	"	"
del 44% " " " minerali di piombo,	"	"	"	"	"
del 37% " " " minerali di stagno.	"	"	"	"	"
del 40% " " " petrolio.	"	"	"	"	"
del 57% " " " oro	"	"	"	"	"

Il prossimo bilancio. - Quando Churchill dice « combattiamo per la vita », o « lottiamo per sopravvivere », ripete quello che, dal giorno dello sfacelo della Francia e dopo l'intervento degli Stati Uniti e della Russia, è un fatto evidente, e cioè che, con questa guerra, voluta preparata e provocata da uomini di castro, Mancom, in questa sua guerra, i termini della classica equazione: guerra = sudaghi. Già nella guerra precedente, l'America aveva gustato « il mestiere » alla cucina inglese, diventando, da debitrice, creditrice, pretendendo la supremazia navale e strappando a bruciato le mani la supremazia finanziaria buona parte della egemonia economica e, mercé lo sfruttamento del Canale di Panama, gran parte del suo prestigio e della sua preminenza economica e finanziaria rispetto ai Domini dell'impero

Già nell'altra guerra, la Gran Bretagna aveva speso troppo per vincere, ed aveva dovuto sacrificare troppo sangue inglese: il mestiere era diventato, anche per questo, duro, ingrato e precario. Già nell'altra guerra, i dirigenti britannici avrebbero dovuto rendersi conto di che il modo non era più quello di Marlborough, di Pitt il vecchio o di Pitt il giovane, e neanche quello di Palmerston o di un Disraeli, e che l'autorità politica di equilibrio non poteva sussistere, dopo l'avvento della Germania e dell'Italia in Europa, e del Giappone moderno nell'Asia. Di questo, non tennero conto: non intesero che la loro vittoria del 1918 era effimera, perché si fondava su tutta una serie di premesse erranee: che l'America, una volta chiamata a

puntellare la Gran Bretagna in Europa, potesse duramente appararsi della soddisfazione platonica di aver inaugurata una politica mondiale; che la Francia, esausta e viva per miracolo, dopo le tremende prove del 1914-18, potesse rincalzare il prestigio internazionale della Gran Bretagna durante gli anni del dopoguerra e riprendere, in una nuova guerra, la fondazione di pilastro militare della Gran Bretagna sul Continente europeo; che l'Italia, saldato gloriosamente, a Vittorio Veneto, il suo vecchio conto con l'Austria degli Asburgo, potesse lasciarsi trascinare in un'altra guerra contro la Germania; che il blocco navale, infallibile un tempo, avesse ancora probabilità di decidere le sorti della guerra nell'avvenire, ecc. ecc.

L'errore fondamentale della casta dirigente inglese non capì la Francia, che l'avvento simultaneo dell'impero germanico, dell'Italia una « indipendente » dell'impero giapponese, era la più grande rivoluzione dell'evvo moderno; una rivoluzione che doveva, fatalmente, mutar faccia al mondo. Per impedire che la rivoluzione maturasse, la Gran Bretagna avrebbe dovuto la Prussia di Bismarck, non nel 1914 ma nel 1870, alleandosi alla Francia di Napoleone III contro la Russia dello Zar, avrebbe dovuto far la guerra all'Italia, non nel 1940 ma nel 1870, avrebbe dovuto aggredire il Giappone, non nel 1942, ma nel 1893, alleandosi con la Russia dello Zar contro il nuovo Giappone del Tenno. Invece, i suoi governanti non seppero vedere, nella Germania del 1870, che un tempestivo contrappeso alla temuta e desiderata potenza della Francia, e nell'Italia rinata un contrappeso al nazionalismo francese nel Mediterraneo, ed infine, tempo il pericolo, non avrebbero mai potuto comprendere il naturale processo di espansione delle tre nuove Potenze, sopraggiunte, nella seconda metà dell'Ottocento, a svuotare il corso di tutta la storia e della storia inglese in particolare. Il loro errore fatale, e non osarono nel secolo scorso; oggi, che le tre giovani Nazioni, cresciute a statura di grandi Potenze, hanno già spostato per sempre velori, interessi e posizioni internazionali che affondavano le radici nei secoli.

Il bilancio delle guerre britanniche è stato « attivissimo » fino alla ingenua guerra boera: si è chiuso con un grosso sopravanzo fittizio nel 1918, al avvisi, ora, a segnare un fallimento definitivo ed irrevocabile.

CARLO CAMAGNA

«TRIDENTINA» EROICA



Alpini in ripiegamento. Non vanno ancora, così, perché devono scendere dalla linea. Così... senza essere stati assolutamente attaccati. Solo quando si troveranno di nuovo i nemici, capiranno che sono stati chiusi in una trappola e allora giureranno di uccidere fuori ad ogni colpo.

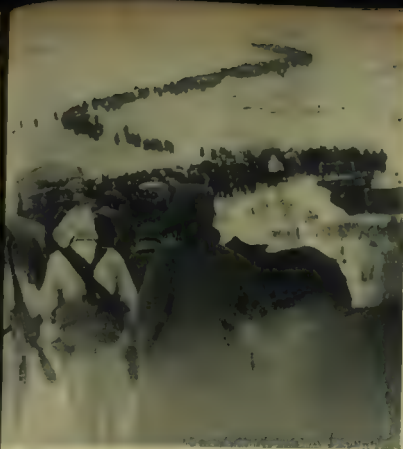
A sinistra: mentre fotografiamo uno dei posti in posizione sul crinale, sentiamo sibilare colpi di para-velum nemico. Un sergente del primo stramazza al suolo. È stato colpito. Lo rialziamo e, tra le sue proteste di non voler lasciare il suo compagno, lo trasportiamo al posto di medicazione.

A destra: l'ufficiale medico lo visita: una pallottola lo ha passato da parte a parte nel petto. Il medico è preoccupato; l'artigliere alpino, no. Sa di aver fatto il suo dovere di soldato combattendo per uccidere fuori dall'arrecchiamento. Non dispera di salvarlo. E si salva.



I pochi rimasti e panzer germanici — quattro in tutto — del Generale Zille in stretta collaborazione con la colonna degli Alpini, marciò su Schellachino. A destra: a Schellachino: scenario fumoso, che ancora mostra i segni del combattimento sostenuto dagli alpini per la conquista del paese, punto di obbligato passaggio per il ripiegamento. - Sotto: ecco come avveniva il rifornimento di munizioni e brenta necessari ai quattro carri armati tedeschi, che accompagnavano gli alpini nel loro ripiegamento. L'ultimo, dopo aver straripato il carico prezioso veniva distrutto sul posto dai nostri.





A sinistra: la testa della colonna della «Tridentina», giunta il 22 gennaio sulla sommità del crinale antistante a Schelakino e costretta ad arrestarsi. Morsi corazzati e fanterie nemiche puntigliano la discesa di neve, subito al di là del crinale, facendo un fuoco infernale. Occorre porlare in posizione la batteria ed iniziare il combattimento. A sinistra della fotografia si vede un pezzo anticarro già postato contro una formazione di carri d'assalto nemici, che minacciano con la loro violenza azione il fianco della colonna in marcia.

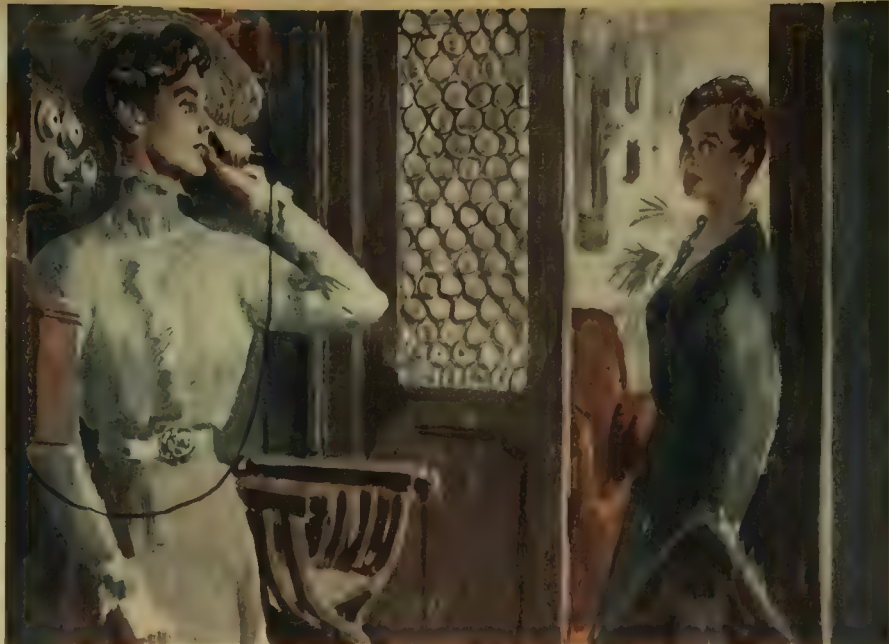
Foto: Le batterie della «Tridentina» hanno assunto schieramento controcarro per colpire i carri d'assalto nemici che sferragliano nella pista che porta al paese di Schelakino, meta dell'eroica colonna in marcia.



A sinistra: il motto degli alpini in quei giorni è: «Annunziare o combattere». E ad essi tanto hanno non momento di spirito aggressivo. Il 21 gennaio, per esempio, con tale fermezza parlarono all'assalto contro tre batterie nemiche, avventate all'improvviso, da fuggarne i sopravvissuti e dei catturati, intatti, tutti i pezzi. Ecco uno dei 12 oboli catturati.

A destra: i russi con impiego di forti colonne corazzate s'indaffano di sorpresa in Rusevich, avendo come obiettivo la cattura del Comando del corpo d'Armata Alpina. Tutto il personale del comando imbraccia il moschetto ed accorre a sventare la minaccia. C'è un carro armato poco lontano le catene del 51, ma contro i russi può essere d'aiuto, se considerato. Ecco, in una via di Rusevich, uno dei tanti russi colpiti da nostra viva fuoco di fucileria e stramazzati al suolo esanime.





G. L. AMANTI CR. ELI

Romanzo di BRUNO CORRA

V — E io non avrei saputo risponderle se m'avessero domandato il vostro cognome. Non riuscivo a ricordarmelo.

— Salvarelli, Vittoria Salvarelli.

— E un nome che vi sta bene, è ardito e un po' scherzoso come i vostri occhi. Avete visto che accoglienza? E a me che me n'importa? M'avessan detto che le era preso un colpo appoplettico, ero curiosa di vederla per poterla descrivere in una pagina del mio diario. Ma è stata una pessima idea la vostra, di farvi passare per mia amica. Da oggi potete far conto d'esser tagliata fuori dall'ambiente Santorini.

— Ma non da Andreina. Tra me e lei c'è un'amicizia tutta speciale.

— Sì? Mi racconterete? Io adoro le complicazioni. E voi?

— Le detesto. Ma più lotto per evitarla, più mi ci avviluppo.

— Dove andate? V'accompagno a casa con la carrozza?

— Erano sulla soglia del portone, la pioggia portata obliqua dal vento spazzava il marciapiede, il cocchiere aprì l'ombrello.

— A casa no.

— Ditemi dove vi piacerebbe di scendere.

— Dove vorrete voi.

— A casa mia?

— Volentieri.

L'interno della carrozza era buio, la luce crepuscolare si raggrumava sui vetri dei finestrini. Il ritmo del trotto scandì il monotono brusio della pioggia che picchiava il marciapiede.

— Perché non volete dirmi dove abitate?

— Perché sto in un quartieraccio popolare, in una bruttissima casa. Non mi vergogno a dirvi che non ho denari, ma preferisco che voi non mi vediate nella cortice della povertà.

— Lavorate?

— Sì, la laurea in lettere. Dovrei insegnare. Oppure tornare in famiglia, in provincia. Ma per ora...

— Vi prendo come mia segretaria. Va bene?

— Aveva afferrato d'impeto le mani di Vittoria, il cinereo chiarore sparso dentro la vettura staccava dalla macchia bianca del viso la bocca larga e i piccoli vividi occhi.

— Voi avete un temperamento artistico. Mi sareste molto utile. Posso pagarvi bene. Più di quanto guadagnereste come insegnante. Trecento lire il mese, quattrocento se volete. Accettate?

Stringevano nervosamente le mani di Vittoria. Il suo sito, la sua fisionomia, esprimevano un'illare eccitazione, quasi la gioia di una bambina impaziente di cominciare un gioco.

— Devo riflettere prima, devo pensarci...

— Con chi?

— Con mia sorella.

Vittoria aveva pensato non a Chiarina ma a Corrado. Era necessario che ne parlasse con lui. Ma dal giorno in cui aveva incominciato ad ammettere che la

loro relazione dovesse finire in un matrimonio, Corrado era diventato molto geloso; era una gelosia acerrima d'abbellimenti psicologici la sua, tutta di sangue e di pelle, piatta, superficiale, violenta; si sarebbe informato sul conto di Aida Cammareri; figurarsi se sconsentiva a lasciarle frequentare ogni giorno la casa di una scrittrice di fama alquanto equivoca, che viveva separata dal marito e c'era un'altra difficoltà, più delicata: bisognava che lei si serbasse liberi quei tre o quattro pomeriggi d'ogni settimana nei quali doveva trovarsi con Corrado.

— Credo che non sia possibile. Il pomeriggio sono spesso impegnata per qualche ora.

Ma io non vi farei nessun orario preciso. Sarebbe un lavoro che vi lascierebbe la più grande libertà. Quando il pomeriggio siete presa, mi avvertite, mi telefonate.

— Ne parlerò con mia sorella, vi darò la risposta dopodomani.

Non mi sembrate il tipo che domanda a sua sorella il permesso di respirare Vittoria rise, e, con un'astuta di spalle.

— Sorella, Vittoria.

La scrittrice le scrutò gli occhi con uno sguardo evidentemente aguzzato dall'ansia d'indovinare il suo segreto. L'offerta d'assunzione come segretaria, poteva esser scaturita solo da un moto spontaneo di simpatia? O non era piuttosto un interessato tentativo di legarla a sé? L'aveva veduta parlare da sola e solo con Giulio, aveva capito che tra lei e Andreina esisteva qualche ragione di contrasto, ora s'ingegnava di condurre a una persuasiva soluzione il problema, aggiungendo ai dati primitivi la necessità per una ragazza bella e avventurosa d'esser libera spesso il pomeriggio, e l'apparizione di quel « fidanzato » che aveva tutta l'aria d'essere un personaggio fittizio dietro il quale si nascondeva la realtà di un amante.

— Sarete libera il pomeriggio quando vi piacerà. E non sarà nemmeno necessario che il vostro fidanzato sappia che lavorate da me. Quattrocento lire, va bene?

— E troppo.

Non è troppo. Vedete. Si tratta di un lavoro che esige intelligenza, abilità, energia. Sono sicura che ci tenderemo. Tenete.

Aveva aperto la borsetta, vi frugava dentro:

Dieci, undici, dodici. Vi offriva lo stipendio di tre mesi.

Vittoria volle restituire il denaro, ma le mani e la borsetta eran già sparite dentro il manico.

— Tre mesi? E se la cosa non va? Se non v'accontento? Se mi stanco? Facciamo la prova di un mese, mi pagherete alla fine. Milleduecento lire! Pensate che mi conosciate da un'ora.

Ma Vittoria sentiva le parole staccarsi dalla sua labbra sempre più deboli, arretrare. Non le era mai capitato d'avere in mano, in una volta sola, milleduecento lire. Stringeva tra le dita i biglietti con le sensazioni d'essere afferrato più sicuramente che mai, in modo da non lasciarlo sfuggire, il filo del proprio vero destino. E intanto questi denari volevano dire vestiti cappelli scarpe, una Vittoria più attraente per Corrado, certissima di non perder Corrado.



Giacomo Manzù: «Busto di bambino» (gesso).



Angelo Biancini: «Pueri».

LA QUARTA UADRIENNALE GLI SCULTORI

LA scultura della IV Quadriennale regge nei confronti della pittura, cui fa da complemento nelle sale, e, forse, per l'assenza di una mostra personale concentrata come quella che Arturo Martini presentò all'ultima Biennale, fa l'impressione d'avere i nervi distesi, d'aver trovato quella chiarezza di linguaggio che presuppone la chiarezza delle idee e che è la condizione prima per arrivare a qualche feconda conclusione sul terreno creativo.

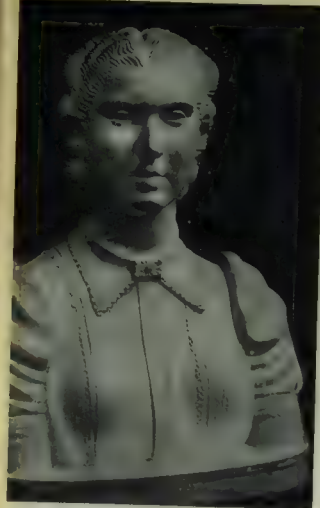
Certo il cammino percorso dalla scultura moderna nella conquista dello stile è assai meno penoso, tutto rinvoltito di quello che ha portato la pittura alle sue attuali posizioni. La tendenza all'astrattismo, alla deformazione, la ricerca del magico, del surreale, trovano nel fatto plastico dei limiti che non è possibile superare senza minare alle basi l'esistenza stessa della scultura. Non sono mancati in questo campo gli esperimenti più geniali e temerari, e basterebbero i nomi di Rosso Wildt e Martini a ricordare quanto sudata sia la conquista di quella nuova classicità verso la quale tendono i migliori della nuova generazione. Manzù appare l'artista più dotato a risolvere dentro di sé il travaglio che ha accompagnato la moderna scultura italiana da Gromio a Martini. Il *Ritratto di Francesca Blanc* è un punto di arrivo non solo per l'arte di Manzù ma per la scultura italiana d'oggi. Superato il fervore polemico, dimenticata qualunque compiacenza impressionista, Manzù ha raccontato quel nudo di giovinetta con la sorgiva felicità, con la risonnente grazia di chi abbia visto compiersi sotto i suoi occhi il miracolo della vita che si fa arte per gemmazione spontanea, senza uccide da se medesima, dal combinarsi d'un vero che è anche bello, d'una realtà che contiene al stesso il segreto della propria trasfigurazione. È un errore credere che Manzù sia giunto a questo capolavoro per via di reminiscenze culturali neoclas-

sicheggianti. Lo scultore bergamasco è temperamento intuitivo e non pare il più adatto a nutrire di suggestioni culturali gli sviluppi della sua arte. Egli ha potuto conciliare nell'ormi famoso *Ritratto* il bisogno della storia con quello della modernità in virtù di una prodigiosa captazione di quelli che sono gli elementi immanenti di qualunque opera d'arte raggiunta: quel ritmo concluso che lega la massa plastica allo spirito che la illumina e la ricerca del di dentro, quel segreto che lega la forma vivente alla forma ideale, quella rispondenza tra la realtà vista nella sua occasione e il fantasma che la trascende nella sua eternità.

Potremmo rimproverare a Manzù di aver lasciata rotta su un fianco la fusione del nudo circoscrivendo di proposito l'orizzonte di visibilità dell'opera, la quale starebbe meglio adossata con la parte spezzata al muro piuttosto che nel centro della sala. Lo scultore ha voluto con questo reagire al finito della modellatura preziosa in ogni particolare divertendosi come il bambino che rompe la bambola prediletta per vedere e far vedere quel che c'è dentro. Penso che Manzù non abbia avuta l'ovatta coscienza del capolavoro che gli era uscito dalle mani. Se avesse saputo di modellare un pezzo tanto importante non si sarebbe preso quella libertà, la quale tuttavia vuol significare un'estrema capacità di superamento ironico dell'artista di fronte alla creanza che tra poco si staccherà da lui per vivere la sua autonoma e incommutabile vita. È un'ironia che nasconde un fondo di modestia, e scontento come tale. Nel folto gruppo di scultori che fanno corona a Manzù sono presenti con gruppi di opere variamente interessanti Minguzzi, Biancini, Guerrisi, Mascherini, Morescalchi, Mazzanti, Mastrolanni, Monteleone, Crocetti, Raimondi, Torresini. Son tutti giovani e quasi, e qualcuno giovanissimo. Come



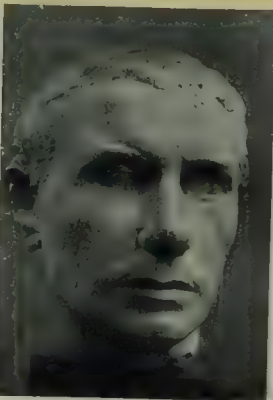
Luciano Minguzzi: «Ballerina giapponese».



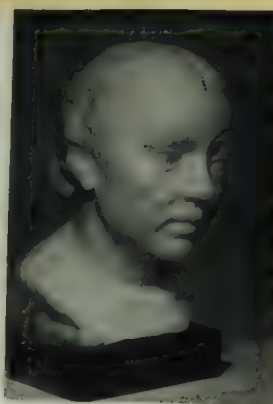
Quirino Ruggeri: «Ritratto di signora».

già notammo per la pittura anche per la scultura di questa Quadriennale i grandi nomi o sono assenti (Marini, Romanelli, Dazzi) o son presenti con opere non del tutto impegnative (Messina, Marini). Di questo fatto hanno approfittato i giovani per far la finestra sul tetto ai vecchi di Messina. Ci sono alla Quadriennale anche gli anziani come Rubino, Drei, Priati. Sono artisti molto dignitosi e tengono le loro posizioni con una baldanza che fa prova della loro vitalità.

Minuzzi e Biancini rivelano entrambi una forte personalità attraverso una scultura potentemente caratterizzata che tende al rigore dello stile come ad un'estremo conferma di quella caratterizzazione. Sono due scultori portati alle audaci tecniche, alle complicazioni formali, alle strutture robuste stringenti chiuse. Se essi riusciranno a ispirazione potranno darci qualche grande sorpresa. Di Minuzzi non da segnalare alcuni ritratti modellati con modernità il sottinteso arcaico che è nel fondo della loro personalità (non convince invece il Ritratto dello scultore Baccellieri bloccato a uovo, con qualche ampolletta nei pezzi dove più aperta appare la sua partecipazione umana (il Pepero, simbo con Frutto). Moreccialchi, che espone accanto a loro pur essendo stilisticamente inferiore a entrambi è però più spontaneo. Nella stessa rotonda sono presenti Mastrolanni, Melotti, Conte, scultori di gusto sicuro e di indiscutibile vigoria plastica. Il più giovane ma non certo il più fresco tra essi è Mastrolanni. Su



Bernardo Moreccialchi: «Ritratto maschile».



Nino Franchina: «Ritratto di Francesca».

questo giovane e su Mazzacurati che espone in una sala vicina si appuntano molte speranze. Non saprei dire se nel loro salino si nasconde un'illusione di maresciallo; certo son ragazzi di talento che si stan creando un linguaggio proprio lavorando sul sodo e senza perdersi nelle secche polemiche.

Segnalerei Ruggeri come una specie di consumato artigiano della scultura (i suoi ritratti attuali hanno una sbalorditiva mancanza di spiritualità); Crocetti che ha una bella mostra varia di ispirazione, di ritmi e di trovate formali; Balmonte assai meno robusto che a Venezia; Innocenti discentinuo ma sempre interessante; Giuffrè fine e penetrante; Torressini scultore squallito un po' troppo legato ai piccoli bronzi del '900. Rambelli sempre a fuoco nel bloccare un ritratto come quello di Bruno Mussolini. Ed ecco di Guerrieri, il quale presenta un folto numero di ritratti e tre nudi assai impegnativi. Dei ritratti tutti pregevoli di fattura e di capillare la ragione piace soprattutto quello di un bambino descritto con commovente semplicità di mezzi. Le opere più importanti di Guerrieri son la chiara dimostrazione di un'arte che si va liberando, se già non si è sfrancata del tutto, dal doloroso freno della cultura, una cultura che controlla l'ispirazione, la preta di possesso della materia plastica, e che se da un lato impedisce qualunque arbitrio interpretativo, qualunque sprezzatura formale, dall'altro vela ogni immediatezza di sensazioni, ogni abbandono. I nudi ora esposti da Guerrieri sono concepiti ed eseguiti con



Marcello Mascherini: «Lotta d'uomini».



Camillo Malno: «Bufalo malato».



Gaetano Martinez: «Ritratto».



G. Tiziano: «Angela Maria».



Emilio Greco: «L'ommo».



Fausto Melotti: «Polimnia nuda».



Mirko Vucetich: «Gesù Crocifisso». (Particolare).



Tito Giselli: «Sfignora Pecori Giraldi».

una libertà ed una generosità assolutamente nuove. Non sono soltanto pezzi di bravura di un maestro che possiede tutti i segreti della tecnica: sono sculture vive nelle quali il disimulato, fondamentale nell'arte guerziana, tra impressionismo e classicismo si traduce, di, in valori rigorosi di stile, ma senza che questo rigore escluda la presenza animatrice della commovente e della poetica. Pure calabrese come Guerrini è Monteleone cui dobbiamo in questa Quadriennale un grande gesso rappresentante con impeto drammatico non comune una Crocifissione di San Pietro e alcuni bronzetti *Madonna e Bambino* napoletano, veri gioielli di gusto religioso popolare. Il primo, di arguta descrittiva, il secondo, un altro scultore d'impegno è Mascherini, la cui arte recita il segno di un'inconfondibile personalità. Non sempre in essa il gusto è impeccabile, e certe compiacenze, certe forzature nel grottesco e nella caricatura, possono anche parere gratuite. Ma vista nel suo complesso l'arte di Mascherini può ascoltare i suoi momenti di debolezza senza restarne troppo umiliata.

Ho finora accennato ad artisti che si sono presentati con gruppi di opere. Ora se lo spazio lo consentisse resterebbe da dire di Martinez, Martinuzzi, Griselli, De Felice, Spadini, Tallone, Baglioni, Cacciari, Gelli, Soli, Lardera, Vucetich, Vignoli, Martini (Quinto), Martini (Giuseppe), Fignoli, Lazzaro, Palazzi, Salimbeni, Biggi, Ponti, Aliverti, Morbiducci, Franchina, Fiorini, Venturini, Morozzi, Cuneo, Moschi, Bertolino, Bortolotti. Questi scultori che magari soffrono le pene del-

l'inferno perché si trovano affiancati in un arido elenco costituiscono il grosso dell'armata plastica, di cui Manzu è il capo supremo. Armata nella quale non mancano i tenaci e i pavidoli, i generosi e i sordidi, i sinceri e i subdoli, i puri e all'impuro. Trovi in essa parecchi, forse troppi, decorati, qualche illustre imboscato, qualche pensionato della sua stessa fama. In complesso è un'armata che ama il combattimento e che tiene alto il nome della scultura italiana.

Non chiuderò questa nota senza fare un particolare cenno del Nudo di Oscar Gallo, uno degli artisti più puri e responsabili della giovane scultura. La sua opera rivela eccezionali qualità di sensibilità e di osservazione. È un nudo di donna non più giovane, dalla carne già stanca, una carne sulla quale ogni ora della vita ha lasciato il suo segno: la sua ruga, la sua tita, la sua ombra. Gallo ha affrontato quest'opera con una volontà, quasi una voluttà, di penetrazione confiante con l'idea fissa. Ne è risultato un nudo che respira stupefacentemente la vita in ogni particella di carne, in ogni palpito del sangue, un nudo che ti stupisce di non vedere improvvisamente svegliarsi animarsi camminare davanti a te. In altre opere Gallo ha mostrato un procedimento più libero e risolutivo. Qui s'è abbandonato al bisogno di tutto raccontare, di tutto illuminare, di tutto tradurre in piena razionalità e morale. Valga il suo esempio a mostrare con quale serietà d'intenti lavori la giovane scultura, dei cui frutti non è lecito dubitare, stando ai risultati della IV Quadriennale.

LEONIDA REPACI



Giovanni Prati: «Torso».

La Masetta del Re Imperatore visita in un aeroporto del territorio metropolitano nuovi apparecchi. Accanto: il capitano del Sovrano il gen. Fregier, sottosegretario all'Aeronautica. Sotto: la Guardia Palatina Veneta montata dai Carabinieri nel giorno di ricorrenza della Fondazione dell'Arma. Intorno in ogni sede con austri rit.



Il nuovo sottosegretario al Ministero delle Corporazioni dott. Luigi Costa.

STORIA NATURE

I LORO SONNI, I LORO SOGNI. — Mi piace vedere le galline mentre volano, per dormire, al ramo d'un albero. Questa elezione accordata al riposo, questo mutuo e alato scendere, dopo tanto baccare e raspare per terra, a quel sonno che ha pur sempre qualche cosa di celeste, non è privo di maestà, e mi rievoca con un animale di cui, salvo le uova, non ho stimato mai nulla. Ora è un fatto che le bestie, anche le più ignobili, dormono tutte più nobilmente di noi; che nessuna prende dormendo i nostri atteggiamenti scomposti, inconsueti, ridicoli, ruscando o strondando come noi facciamo: salvo forse il povero ghiro, scuato però dal letargo; o il cane, che per amor nostro s'è rassegnato ad imitare in tutte le nostre miserie.

(Anche il pipistrello, è vero, dorme scondannato, appeso per le zampe con la testa all'indietro. Ma il pipistrello non è un animale. È un demone).

Nel sonno essi ritrovano, quasi tutti, il punto d'equilibrio col proprio essere, e di raccordo con l'ordine universale. È un raccoglimento sempre armonico e sempre totale del corpo « in se stesso », senza necessità di coltri o di cuscini, non conosciuto fra noi che da due specie d'uomini eletti: il soldato in marcia e il poeta vagabondo. Osservate il gatto. Neppure il più vizioso micio allevato in casa metterà mai la testa sopra un guanciale. Quando poi viva in libertà, non potrà atteggiarsi che come le stinfe *algônes* su *fond des solitudes*, parendo chiudere le ciella sopra un sogno senza fine.

La scimia che si mette a letto, come noi, in camera lucida, riempendo il vasiolo prima di spegnere la candela, non l'avrete veduta che al Circo Equestre. Ed è triste, l'immenso stupido e irriso. La vedessero gli altri macachi o gli altri scimpanzé rimasti ai Tropici, quando salgono a dormire al lume delle stelle, in cima a un ananaso fragranza, con sette agili sonni.

Il sonno animale ha sempre qualche cosa di sacro, che non potrebbe conciliarsi con la sua solennità. Si dice che gli stessi leoni, pure dormendo monumalmente, tengano sempre un occhio aperto. Certo che, malgrado il sogno senza fine che li avvince, avvertono essi ogni passo che fruscia, ogni foglia che cade. E così il cavallo, che dorme in piedi; o l'elefante appoggiato all'albero; o l'uccello, che pure nascondendo il capo sotto l'ala « vede » l'occhio della strige che lo tosta.

I pesci, appena pisciati nel sonno dal loro eterno sapiente, dormono in una sorta di tremore, ch'è forse l'agitazione di un incubo. Perché le bestie sognano come noi: forse molto più di noi: anzi si dice che sognino persino i serpenti, nel loro lungo sogno così simile ad una morte. Sognando, il cavallo nitrisce, il cavallo borbotta, il levriero piange. Talvolta il cervo, negli inquieti sonni di primavera, fu visto trepidare. Sognava, lo dico, che anche dalle proprie corna gatto affiorare l'ombra d'un tetto con un passo di fantasia, che si trattasse d'un gatto conomabile, il quale non camminasse che in sogno.

Io anche sento, una volta, belare in sogno una cagna. Stava un reggio di luna sopra la sua testa di mase, e gli occhi chiusi, sotto le palpebre suscettibili, erano presi come da un sussulto. Sognava, sicuramente, una foresta da poter divorare tutta intera, dai rami sempre bassi e dalle foglie sempre nuove. Richiamata all'ordine dal cane del pastore, diede un colpo bizzarro. E si svegliò.

DALL'IMBALSAFATORE. — L'imbalasatore è un onorato professionista, che però vive d'un millantato credito. Egli vorrebbe darci ad intendere che le bestie si possono mummificare. Ciò era possibile per i Faranti. Non per un scricchiolo degli occhi di vetro. Degli animali, no. Perché il brutto porta intero nello sguardo quella sua anima misteriosa, di cui non v'è che non sapremo mai nulla, ma di cui solo la pupilla, finché viva, può farci l'illusione d'indovinare qualche cosa.

In verità, gli animali che incontriamo nella bottega dell'imbalasatore sono tutti increduli, in quanto tutti ci guardano senza batter ciglio: compresi il fagiano dal punto di voler via e lo sciacallo che va strisciando la noce fra le zampe. Ciò è incredibile, ripeto: poiché nessuna bestia del creato guarda mai

Lo scoprimento di una lapide in memoria del Comandante Generale della M. V. N. M. gen. di C. d'A. Principe Maurizio Tarantini, marchese di Vignola. La lapide è stata posta nella casa di Via Prentinaria, a Roma. Sotto: le entusiastiche accoglienze della cittadinanza fiorentina alle truppe reduci dal fronte russo.



l'uomo in faccia; cominciando dalle bestie faroci, che per quanto capaci di fare un boccone dei nostri corpi hanno però tutti paura del nostro sguardo. Esse non ci guardano. Esse ci spiano soltanto. E quando noi incontriamo il loro occhio è per un caso, e per un istante: quanto può durare uno scontro di scintille. L'imbalasatore vorrebbe farci credere che lui questo lampo l'abbia fermato, facendone durare all'infinito.

Nessun animale è capace di guardarci in faccia, salvo il cane ed il gatto. E l'uno lo fa per commuoverci, l'altro per ipnotizzarci. In casa del cloriformizzatore, le parti sono invertite. Qui tutti, imperturbati, ci contemplano: dalla che prende a fissarci come se fossimo il sole; e siamo invece noi che rifuggiamo, allibiti, da quei loro occhi chimici, da quei loro occhi di ciechi.

Un'ossessione allora ci prende. Perché non scappa la certezza che la bestia non s'avventa? E perché dunque quell'assuefazione, stando a gola spalancata, non fa sentire la sua voce? E forse il cane nell'ultrasuono? O la ammutolita, d'un tratto, da uno spavento? Ma, forse, siamo soltanto noi diventati sordi. Ecco ci raccogliamo, interrefatti, in quell'odore di cloriformio, in quel silenzio d'incanto, come se noi stessi fossimo sul punto di restare imbalsamati.

Il più assurdo fra gli animali impagliati è il gatto; il meno assurdo il pagallo. Nell'imbalasazione il gatto appare sempre gonfio, tumefatto, repugnante a vedersi. Si sentono, e si sentono per lui soltanto, gli straci dell'imbalsamazione dell'officamento. Come si può immaginare la rabbia rabbia, l'ira, si direbbe ricoperto da un'acqua sporca, e immobilizzato nella rabbia, a vece, è tanto tranquillo da morto, quant'era scontento da vivo: tant'è vero che, adesso ha perduto la parola, la quale gli pareva data soltanto per irritarsi, e che nessun malumore passa più nei suoi occhi, d'un vetro giallo perfettamente uguale a quelli di cui erano fatti una volta, un anno o trecent'anni o sono, prima di morire.

I CONTEMPLEVALI. — C'era fantasia, quel giorno, nel quartiere indigeno di Tripoli, e un'accoglienza di berberi e di beduini ballava, urlava, sballava, nel nome di Allah, dopo il tramonto, intorno allo stregone. Il mazzetta aveva già girato, dopo essersi protosta immobilità, la testa nella polvere, a recitare le sette preghiere, s'era abbandonata a qualche tripudio, il cui parossismo metteva paura. Quando alzava, infastidito, volgevano altrove lo sguardo, accippono sotto un palmeto poco distante una coppia di quei trampolieri chiamati marabuti, dal lungorosa, ch'erano rimasti soli immobili a contemplare il cielo, nella direzione indicata dal mazzetta.

Disegnati imperccepibilmente contro luce, l'uno ripeteva con esattezza la posa dell'altro come in un grattino egiziano, ritti su una gamba sola, rimase appeso le plume al sotto della testa e nulla più celava che l'atteggiamento umano nell'estasi delle due bestie, a sì poca distanza dagli uomini che vivevano, nel nome di Allah, c'erano tutti imbalsimati.

— Chissà, — disse l'altro, — spiegò facilmente la nostra guida — sono all'oscuro della notte. Ma l'hi tunisino dura nella contemplazione, e non gli si può dire. I beduini lo chiamano l'astronomo; ed effettivamente si può credere sia passato in lui un po' della scienza di quegli antichi arabi eremici ed astrologhi, per cui l'empireo non aveva segreti. Tutta notte può rimanere così, o soltanto curiosità? La cosa stupisce perché il cielo, insomma, sembra così becco. Che possono essi mai vedere, all'orizzonte, che i nostri occhi non vedano? Veggono. Sì, certo, vedono allo stesso punto, i Gemelli non si separano; e il Gran Carro non perde una ruota, né la Chioma di Berenice un capello.

— Chissà, — disse l'altro, — spiegò facilmente la nostra guida — sono all'oscuro della notte. Ma l'hi tunisino dura nella contemplazione, e non gli si può dire. I beduini lo chiamano l'astronomo; ed effettivamente si può credere sia passato in lui un po' della scienza di quegli antichi arabi eremici ed astrologhi, per cui l'empireo non aveva segreti. Tutta notte può rimanere così, o soltanto curiosità? La cosa stupisce perché il cielo, insomma, sembra così becco. Che possono essi mai vedere, all'orizzonte, che i nostri occhi non vedano? Veggono. Sì, certo, vedono allo stesso punto, i Gemelli non si separano; e il Gran Carro non perde una ruota, né la Chioma di Berenice un capello.

MARCO RAMBERTI



Le probabilità di successo, che nel giuoco sono ciecamente affidate al caso, sono invece, nelle circostanze della vita, strettamente legate alle doti intellettuali, nonchè a quelle fisiche. Non è infatti da trascurarsi la benefica influenza che un piacevole aspetto ed una distinta personalità possono esercitare su necessarie e preziose conoscenze. Un BARBISIO aumenterà la cordialità del vostro aspetto, darà alla Vostra eleganza l'ammirato suggello della perfezione.



Barbisio

un nome + una marca + una garanzia

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Le mille notizie slegateste:
...da ribelli ed italiani oppressi,
ritorno sui Xing-tas; nuovi affondati:
in Argentina torbidi e processi
e in questi urti, al solito, di nostro
solamente lo rimè a un po' d'inchiesta

...visti! Gli studenti, ora in vacanza,
saran chiamati ai esami, sapori
dei campi e dell'industria: c'è speranza
che un giorno si saranno dottori,
se alcuni nella tempo o mai piccone
trovati la loro vera vocazione.

Roma arrestato a Roma un mafiatore,
che vendeva timoni e prezzi ingenti,
per questo carcere al più consumatori,
generalmente, lega solo i denti,
come vedete, a certi tipi strani
può far leggere, a volte, anche... le mani.

VENI, QUELLO LÌ, CON TUTTI LOMINI CHE
AVEVA, SPREMEVA...
I CLIENTI!



L'arbitro fa noto in tutto il regno
che nelle spiagge e nelle terme estive
debba osservarsi un rigido contegno,
in armonia con l'ora che si vive.
Qualche dema diva, tutta virile:
— Non end la pena di curarsi più!

IL MARITO - OH, MI RACCOMANDO,
PERO'! SULLA SPIAGGIA
VESTITI



Leggiamo che alla radio americana
ogni mattina prende la parola
una bimbatia, nata nell'Indiana
due anni e mezzo fa: avrà le sole,
fra tante radio-oci, a quel ch'io penso,
a dire delle cose di buon senso

Uno scrittore soltanto è convinto. Innan-
ché, se la guerra dura ancor qualche
settimana, il mondo riscoperto
attività della pietra. Ed è un gran dema?
Io non ho affatto idee fisse al letto,
dagli sarcophagi, al più, cadere le pietre.

Gran successo a Chicago ha un segro-
...mente,
che d'una nuova scienza è il precursore,
quanduno i denti al pubblico pagante,
gli predica il futuro. Un impostore!
È un conforto, però, per cittadino
mostrare i denti almeno a un indiano!

Come sapete, nell'entrante mese
saran conati tutti gli animali
a scorno d'ottimistiche sorprese.
Nell'elenco le cifre dei malati,
benché con essi possa dare compulsi
i « bagarini » non ceranno truci

si parla assai d'un nordamericano,
certo Dante Tomaso, un piemontese
che compie, con coraggio sovrumano,
il giro degli oceani in un canotto. Ico,
Coraggio! Ah no! Quel giovane romenti-
to lo porret veder su... un transatlantico!

A Parigi, un burlone, grabbiato
strappa il naso a sua madre di famiglia,
perché, mentr'egli canta infernalmente,
quella per tutti suoi parla e sbodaglia.
Tra il cane ed il cantante, il paragone,
in certi casi, calza a perfezione...

Crisio, vengono ridotte in inghilterra
le razioni per cani e, più fu d'ora,
s'annunzia che, se seguita la guerra,
saran ridotte ancor. Qualche signora,
con sentimento tenero e squallido
ridurrà le razioni... a suo marito.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Palermo)

— COME VA? COME VA?
— EH! VITA DA UOMINI!



un Barbaro Vergia
TORINO dal 1870 il migliore

AI LETTORI

Quando avrete letto « L'Illustrazione Italiana », in-
viatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio
Giovani Uomini del Ministero della Cultura Po-
polare, Roma, che la invierà ai combattenti.



bellezze d'Italia



Verona - San Zeno - Particolare del Portale

INFORMAZIONI: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI VERONA





**SPUMANTE
CINZANO**

Prodotto e Imbottito in Francia

CINZANO

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Capitale e Riserva L. 23.971.822,70

Fondata nel 1869

2 Sedi: **BERGAMO** Piazza Vittorio Veneto 3
MILANO Via Arigo Boito 5

63 Filiali e Agenzie nelle provincie di
Bergamo, Milano e Brescia

Corrispondenti ovunque

Moderni impianti corazzati di cassette di sicurezza

(Continuazione Attualità Scientifiche)

ste righe è però un fatto che la cor-
foruna, per la possibilità di elevarne
la tensione a centinaia di migliaia di
volts, riducendone conseguentemente la
intensità per modo che le linee di tra-
missione risultano di minor sezione e
quindi più economiche, e però la ve-
ggenza dell'uso dell'energia elettrica
a quindi le strade saranno due-
plici di generare questa già ad altissi-
ma tensione in modo da avere sem-
pre economia nella linea, oppure ser-
virà sempre dell'attuale sistema a
corrente alternata ed opererà poi la con-
versione in corrente continua sul posto
dei convertitori sono oggi perfezionati
e sicuri per la diretta utilizza-
zione. L'altro esempio di convergenza
nello stesso campo, al quale accennam-
mo, era quello al quale esistevano po-
che prima della guerra nella fase acuta
della guerra ad iniettare (iniettare) e mo-
vatore ad iniettare (iniettare) non cor-
rere buon sangue e ci fu il tentativo
di installare la sonda anche a bordo
delle automobili, vista la sua vittoria a
bordo degli autocarri (qui favorita dal-
la mole dei veicoli in confronto di quelli
vennero ottenuti risultati ad intenzione
da frenata e qualitativa per il minia-
to) ma poi la presenza questa può esse-
re a queste condizioni che portano
sempre all'innegabile vantaggio di fa-
vorire il progresso e quindi di miglio-
rare i servizi dei quali si vale il con-
sorzio civile.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« La collaborazione dei grandi spazi.
Il primario dominante dell'alleanza eco-
nomica recentemente conclusa tra l'Eu-
ropa e l'Asia orientale, consiste nel po-
tente integratore bellico dei due
grandi spazi economici per il conseguimen-
to della vittoria. Infatti la collabo-
razione fra i due blocchi nel consue-
to negli scambi reciproci, non sarà
adattata a tutti i settori dell'attività eco-
nomica: è questa una circostanza di
portale acclama.

Allorché la Germania, sotto la guida del
Nazional-socialismo dette inizio alla res-
suscitazione di un'economia nazionale in-
dipendente, la City e Wall Street di-
chiararono che ciò rappresentava la fine
dello scambio commerciale mondiale e
che l'autarchia di modello tedesco a-
credibile povertà. Noi abbiamo allora
condannati questi timori, dichiarando
affatto ributtante ai suoi accenti con
l'estero e la stessa cosa abbiamo con-
fermato allorché nel proseguo della
guerra l'economia nazionale si trasfor-
mò in economia del grande spazio. La
Giappone e col suo grande spazio del-
l'Asia orientale mostra infatti che an-
che i grandi spazi non intendono chiudersi
in se stessi.

La sovranità economica della politica
dei grandi spazi combinati, rappresen-
tando un gigantesco passo in avanti
nella storia delle relazioni commerciali.
Mentre il sogno dei compilatori della
« Carta Atlantica » è quello di ristabi-

lire subito dopo la guerra la economia
mondiale sbucata secondo il modello
mercato, allo scopo di valorizzare i loro
capitali ed i loro monopoli delle mate-
rie prime, l'alleanza economica del Tri-
partito tende invece ad armonizzare e
completare le esigenze dei rispettivi
settori. Commercio estero nel vecchio
e la nuova alleanza economica sarà
piuttosto la continuazione ed il coronamen-
to della politica nazionalista e del Na-
zional-socialismo nella creazione di un'e-
conomia nazionale tedesca avveduta.
I motivi determinanti delle alleanze
nazionali e dei grandi spazi economici
da essi derivate si devono ricercare
nella povertà di materie prime e nella
ristrettezza delle possibilità di sviluppo
perché bisogna ora coordinare tutte
le forze della produzione e della guai-
da stasie per contrapporre alla ricchez-
za dell'Europa nel suo nuovo ordinamen-
to economico dell'Asia orientale non sot-
trarre più di una povertà di materie pri-
me e di una ristrettezza di spazio, pure
si dovranno sempre anche in avvenire
le direttive finora osservate nell'ambito
delle economie nazionali.

Le direttive che hanno portato alla
creazione delle nuove economie europee
e giapponesi sono diventate alcune le
direttive fondamentali di un nuovo or-
dine economico. Il quale merita e dispo-
nibilità di tutti i popoli le energie in-
dustriali.

Riguardata sotto tale punto di vista,
l'alleanza economica fra l'Europa e l'Asia
orientale trascende i limiti di una
collaborazione opportunistica dettata dalle
esigenze belliche.

Dopo la vittoria apparirà chiaro come
in tal modo di sia dato il « vis » ad un
nuovo e giusto ordinamento economico
mondiale.

« Il sistema dei trasporti in guerra.
Il Capo della Stampa del Reich ha ad-
denato nel suo articolo « La politica
della « Illustri » Anche al prima dei
trasporti ed alla sua importanza strate-
gica. A tale riguardo non soltanto i sin-
goli devono rinunziare a tutto quanto
può diminuire il rendimento del tra-
sporto, ma anche, ed in misura ben
maggiore, devono fare lo stesso i grandi
organismi industriali.

Tutto un nuovo ordine deve essere
introdotta per regolare questa materia
ed il primo grande esempio ci viene
fornito per regolare questa materia ed
il caricamento formale del Reich, la quale
mostra come si possa anche in questo
settorio di carichi molto pesanti, ottene-
re risultati apprezzabili.

L'ordinanza che, come si è appena vista
« Gazzetta Ufficiale » n. 239, invita tutti
i possessori dei mezzi per il legno e l'eco-
nomia del legno a voler adottare, nel
proprio settore, tutte le misure atte a
realizzare un'economia di spazio nel
trasporto. Bisogna evitare in modo speciale
di seguire vie di trasporto non neces-
sarie, tratti di percorso eccessivamente
lungi ed evitare in breve ogni non
necessario sovraccarico di lavoro, im-
portante uno dei mezzi di tras-
porto.

Alcune delle misure raccomandate so-
no le seguenti:
« L'utilizzo di determinate vie di tras-
porto e di determinati mezzi di tras-
porto »

MARASCHINO - CHERRY-BRANDY

V.A.T.

La marca preferita

Prodotti di Bellezza **Leda**

VIA S. DE' MILANO - VIA ROMESCO 17

IL PRODOTTO
CLASSICO CHE
DONA AI CAPELLI
TUTTE LE
FUMATURE
DI GIORNO
PRODOTTO
VEGETALE
IMMOGUA



Camomilla
Schultz

CHIMICAL S.A. NAPOLI

SI VENDE NELLE BUONE PROFUMERIE
O SI SPEDISCE CONTRO ASSEGNO DI L. 15

- 3° Mutamento nelle attuali assegnazioni di materie prime, allo scopo di sfruttare le capacità aziendali, suscitando interesse per la possibilità di sfruttare le capacità di determinate specie di legname, avuto riguardo allo scopo finale dell'uso.
 - 4° Abbassamento nelle esigenze quantitative.
 - 5° Trasferimento delle commissioni di finanziamento nei depositi di magazzino, e, quando necessario, scambio dei depositi stessi.
 - 6° Maggiore controllo sulla creazione ed il trasferimento di aziende forestali e dell'economia del legno.
 - 7° Aumento della ricerca futura in legno.
 - 8° Cambiamento negli accordi vigenti con i clienti e con i fornitori.
 - 9° Altre misure intese a risparmiare trasporti.
- Tutte queste misure devono essere naturalmente applicate con criterio, in armonia con l'urgente importanza delle attività di fabbrica, di cantiere, di ufficio. Non quindi un'applicazione schematica, ma una razionale scelta ed applicata, volta per volta, alle circostanze mutevoli.
- Il presente lavoro prevede delle punizioni per l'inosservanza delle norme

LYRA
ORLOW

LYRATO

S. A. Fabbrica Italiana Metalmeccanica Lyra

Cosa sono le stelle cadenti ci chiede un'abbonata romana. Sono vere stelle. Non sono vere e proprie stelle, ma corpuscoli cosmici di vario volume, i quali entrando nella nostra atmosfera per la resistenza che l'aria oppone al loro moto rapidissimo, ne nasce un calore tanto forte da produrre il loro infiammarsi che dà origine alla luce.

gli ci furono i primi a studiare le stelle cadenti e ciò avvenne nel 857 prima di Cristo, il primo a portare un contributo veramente scientifico circa la causa di questo fenomeno fu il Chladni il quale nel 1794 dimostrò la connessione dei bottili colte stelle cadenti affermando già un loro possibile nesso con le comete. Dalle prime osservazioni si conobbe l'altezza alla quale si accendono le stelle cadenti, pervenendo in seguito a conoscere la loro velocità. Oggi sappiamo, così, che esse si infiammano ad altezza variabile fra i 200 chilometri e i 30; mentre la loro velocità è da 30 a 90 chilometri.

Alcuni anali o sono il prof. BURGATTI emise una sua interessantissima teoria sulle stelle cadenti, osservando che la loro luminosità è di origine elettrica, consistendo il fenomeno in una scarica che avviene fra il meteorite e gli strati atmosferici simili a quella che avviene nei tubi di saso rarefatti. Il BURGATTI invece ritiene ancora valida la teoria termica della luminosità dovuta al riscaldamento prodotto dal loro sfregamento per l'attrito opposto dagli strati atmosferici.

Cos'è la Camba? È una pietra nera rubica, che si trova al centro della moschea della Mecca ed è oggetto di grandissima venerazione presso gli atati. Non si tratta d'altro che di uno dei numerosi idoli adorati come divinità dai semiti. Maometto raccomandò ad ogni maomettano di recarsi a visitarla e adorarla almeno una volta nella vita.

K'i bettli? Sono meteoriti, oggetto, in antico, di culto, che si custodivano nei templi e nelle case. Se di piccole dimensioni, venivano addirittura portati addosso come talismani.

Feticcio è voce d'origine portoghese da feiçido, stregoneria. Feticismo chiamasi propriamente l'adorazione dei feticci idolatria grossolana dei popoli più rozzi, consistente nell'adorazione di oggetti naturali, praticata, per esempio, dalle orde selvagge australiane, centro-asiatiche e centro-africane.

germanica, formato da *woll*, forza, e *heim*, elmo. Il significato etimologico di questo nome sarebbe dunque: colui che la volontà fa da elmo. Giorgio, a invece nome di derivazione greca, esso proviene da *georghen*, che voleva dire: lo lavoro la terra. La derivazione è simile, insomma, a *georgico*.

Deus ex machina il dio dai macchinai. Perché nei teatri antichi i numeri dei macchinai erano pochi, e spesso la loro ventione valeva a sciogliere il nodo dell'azione, del quale, troppo facile scorta Orazio nell'arte, dice che non si deve alcun macchinista, di non abusare. Diresti oggi Deus ex machina, non solo in senso drammatico, ma per significare l'intervento di una forza superiore, di una potenza che decide una questione; si dice specialmente di operatore occulto e potente.

Palmus Trosi, così dice il secondo canto, dove Enne narra della rivolta dei Troiani contro i Greci. «Io siamo più, non abbiamo patria, non siamo nulla. E motto che si ripete dolorosamente, riferendosi ad una patria che più non c'è, e che più potrà essere».

Lingua coar ranti, che vuol dire: lascio il gracidiare alle rane. Così dice mastro Lo, nello Specchio mondano del Passavanti. Mastro Lo era un gran saggio mondano che stava abbandonando le cose del mondo.

...ome, di un astuto e generoso brigante
che tenne le
terre della Romagna e
di Toscana negli ultimi
tempi del dominio pa-
pale. Nacquero da que-
sto brigante le locuzio-
ni: 'Astuto o furbo co-
me il Passatore. Più sot-
tile che il Passatore. Fi-
nalmente più che il Pas-
tore.
Questo brigante è ri-
cordato in una poesia
del Fusinato e del Pa-
scoli nella famosa lirica
« Romagna ».

Piacet terza persona del presente indicativo del verbo piacere, piacere, parer buono. È formula di approvazione usata sostitutamente per indicare l'accettazione da parte dell'autorità civile del disposto dell'autorità ecclesiastica alla collazione di un determinato beneficio. È ciò che è l'azexquatur, se non che questo è per i maggiori benefici, mentre il piacet è per i



La schiuma
della bellezza
**SAXO
BELL**

IL COMPLEANNO NELLA PELLE

SAXOBELL

LA SCHIUMA DELLA BELLEZZA

SAXOBELL È UNICO

Prodotto all'acido carbonico che favorisce l'afflusso del sangue, rassoda, rende liscia e vellutata l'epidermide. Il sangue è un vivificante della pelle e le dona il colorito delicato e la freschezza del volto dei bambini.



THE EAST INDIA COMPANY

**Apparirete più giovani
usando SAXOBELL**

Vendita esclusiva per l'Italia
INDUSTRIA PRODOTTI CHIMICI
DOTT. TH. & G. BÜHME
DRESDEN - LUBIANA

LEGIONI E FALANGI

RIVISTA D'ITALIA E DI SPAGNA

**ESCE IL PRIMO DI OGNI MESE
IN FASCICOLO COSTA LIRE DUE**



Monopol
Martinazzi

NOVITÀ

MICHELE BABITS

I FIGLI DELLA MORTE

ROMANZO

Traduzione dall'ungherese di SILVINO GIGANTE

Volume in-16, di pagg. 334, rilegato in tela e oro, con sovracoperta a colori. L. 70.— netto

VOLUME SECONDO DELLA COLLEZIONE

IL MILIONE

che rappresenta in sintesi i valori della letteratura straniera moderna

I FIGLI DELLA MORTE

È il capolavoro narrativo del grande scrittore ungherese. Poeta, romanziere, saggista, traduttore di Sofocle, Dante, Shakespeare, Michele Babits deve considerarsi lo scrittore più alto della moderna Ungheria e questi *I FIGLI DELLA MORTE* — dove è adombrato attraverso la rappresentazione delle sventure di una famiglia della piccola nobiltà terziera, il dramma di una intera classe e d'una intera generazione allo spirare del secolo XIX — certamente la sua opera più significativa. Da Michele Babits l'editore Garzanti pubblicherà presto una geniale *STORIA DELLA LETTERATURA EUROPEA*.

NELLA STESSA COLLEZIONE:

SIGRID UNDSSET

PREMIO NOBEL

KRISTIN, FIGLIA DI LAVRANS

ROMANZO

Traduzione dal norvegese di EVELINA BOCCA

II EDIZIONE

Volume in-16, di pagg. 112, rilegato in tela e oro con sovracoperta a colori. L. 70.— netto

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

ZSOLT HARSÁNYI

M A D D A L E N A

ROMANZO

Traduzione dall'ungherese di SILVINO GIGANTE

FJODOR DOSTOIEVSKIJ

DIARIO DI UNO SCRITTORE

Traduzione integrale dal russo di EVELINA BOCCA e GIAN GALEAZZO SEVERI

GARZANTI

L'Illustrazione Italiana N. 24

13 Giugno 1943-XXXI

ENIMMI

a cura di Nello

UN ESEMPIO DI ENIMMETICA CLASSICA

Frases a lettere (XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX)

NUME TUTELARE

Innanzi a voi si piegano gli umani,
umile il cuore che ne lancia gioco:
ne la penombra mistica di pace
tendono a voi le mani.

Tendono a voi le mani. La rudezza
non teme quegli che virile incede:
innanzi a voi si piega ed opra e crede
la maschia giovinezza.

Innanzi a voi si piega il nostro cuore
e le fronti vi consegnano, devoto:
anno per anno, un'ansia e il pensiero
segreto che non muore.

E ci dà guida, per il nuovo Aprile,
la vostra dignità sagga ed sentita:
una vostra parola è fede antica
a le avventure antiche.

Innanzi a voi si piega ogni divino,
e gli uomini e le cose e i sommi ceti:
a voi piecano i curvi labri anelli
ne l'ardore camminio.

Ma quando l'ira vostra non ha freno
piange la terra dolorosa e mesta:
col giusto cielo che un Elteo appresta
rimossa il sepolcro.

Innanzi a voi si piega ogni, passando
con la sua navicella, ogni nocchiere:
ed alza gli occhi a voi, superbo e fiero,
qualcun, di quando in quando.

La vostra mole supera e s'espande
sopra la base umanità irrequieta:
spera mostrando una celeste metà
alta e grande.

Cambia d'iniziale

IN TEATRO

Il tenore esordiente
con cor tremante affronta
del cocco l'occolo e l'onta.
Se però non incappa
in qualche stacca, si strappa
l'appello travolgente.

Niente (7-8)

VILLEGGIATURE

Invidia l'augello che scorre giulivo
il tepido verde e il soffice estivo
nel più bell'XXXXXX che stivi nel mondo,
un XXXXX verde nel bosco profondo.

Niente

LUCI ED OMBRE

Oh, vi son stato... con la glorie cara,
pur d'ira e acuti ed esplosioni amore!

Niente

A UN ORATORE SCONCLUSIONATO

Silenzio... C'è del sì, ma punto logico.

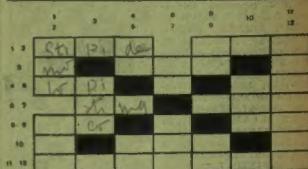
Critica (frase: 8-1-2-4)

CAPONE!

SOLUZIONI DEL N. 33

Risposta: Niente.
1. FOCHI svelti (follie schiave), 2. ALLETORE (alare
lento) - 3. Tifo, tifone. - 4. In-T-O-nazione (IRAN) =
latino.

CRUCIVERBA SILLABICO



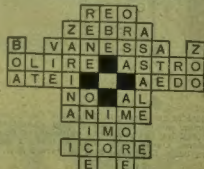
Orizzontali

1. Della porta sempre a lato,
se ne sia rito, imitato.
2. Grave rischio se minaccia,
egli il cor ti coprirà e agghiaccia.
3. Per amor dell'uguaglianza
lei vuol far la contraddanza.
4. La città che un dì fu culla
dell'intrepido Panfilia.
5. Quando mai tornerà in terra
a placar l'innanzi guerra?
6. Quella altrui ciascun persegue,
ed è un morto che la esegue.
7. E le carte - non fidarti -
sulle la tavola cambiarti.
8. Questa voce che rimbomba
per chi giunga d'alta tomba.
9. Già nell'Erebo profondo
dà l'oblio del nostro mondo.
10. Abituati, non di rado,
sparsi in gruppo nel contado.
11. Sa, purtroppo, il suo gorgoneo
così alla basto e bastone.
12. Chi l'acampa, certamente,
d'esser mostra assai esigente.

Verticali

1. Viene usato dal bifolco
sopra il bus che strappa il solo.
2. Era un luogo d'elezione
riservato alle alme buone.
3. Una coppia or qui tu vedi
che punti dir fatta col piedi.
4. Questa poi di cui favello,
no, non manca di cervello...
5. ed un prezzo ha sul mercato
ch'è davvero molto elevato.
6. Dell'Olimpo nel consesso
rappresenta il gentil sesso.
7. Sono il segno più evidente
che afflizione non ha la gente.
8. Da che è mondo girar suole
se stessa e intorno al sole.
9. E tal mite roditore
preda ambita al cacciatore.
10. Fa che ad esso, nei tuoi atti,
corrispondano sempre i fatti.
11. Dalla guerra ogni scampato,
pieno di gloria, cede, è tornato.
12. Nacque ad Avila, si dice
questa santa e pia scrittrice.

SOLUZIONE DEL N. 33



Fioretti

Un grande successo di pubblico e di critica

Il paradiso dei marinai

II EDIZIONE

« Bisogna assolutamente distinguere dalla produzione giornalistica consueta « Il paradiso dei marinai » di Corrado De Vita.

Nella guerra nel mare De Vita ha avuto la rivelazione di sé, e la coscienza dei suoi mari, con affetti che rimarranno stabili nella sua vita.

La relazione dei fatti è già tutta sciolta nel libro e nella sua onda fantastica: più che la guerra nel mare, si contempla l'alone di fantasia che la veste, si ascolta il concerto di voci che si arrigionano da essa: meglio si contempla la visione di un'umanità, quale si forma intorno a una vicenda di asse nei porti, di navigazioni combattute e di approdi.

La guerra sul mare fornisce ricca materia ad un poeta pensoso di fatti sociali, purché il suo animo sia sobrio e attento da ogni bassezza.

Nell'intento questo « Paradiso dei marinai » attrae soprattutto come l'apparizione di un nuovo temperamento che ha preso ormai coscienza della propria natura, una materia ben degna d'essere chiarita ed approfondita.

Corriere della Sera

Guido Piovene

« La guerra non è il pretesto, ma la ragione morale ed estetica, la giustificazione dei racconti del De Vita. Il De Vita ha sentito l'imponenza del dramma e gli ha conservato il suo carattere unitario pur assumendo alcuni particolari aspetti: in questa unità ideale è appunto uno dei pregi più chiari del libro, dove si definiscono le proporzioni e i limiti d'una schietta personalità d'artista. Impegna in una prova decisiva. I racconti sono « additi » quello che dà il titolo al volume, uno dei più lunghi, può essere citato ad esempio della totalitaria adesione del De Vita ad una realtà che gli si è rivelata quale il suo inferno e il suo sentimento gli prospettavano. La guerra è stata per lui il passaggio ed una conquista completa che accompagna, nell'ordine spirituale come in quello stilistico, la maturità dello scrittore. Non rischia in simboli e la didattica ma mantenuta nel suo clima epico, la guerra sul mare ha nel libro del De Vita il suo luminoso paragone poetico ».

Alle redi

Lorenzo Gagli

« E il primo libro d'arte che la guerra sul mare, quella d'oggi, abbia ispirato... Scritti col rimbombo delle cannonate ancora negli orecchi, ma con la puntuale volontà di capire subito, di veder chiaro, di ricostruire il fatto avanti che le impressioni dirette si raffreddino e tuttavia senza lasciarsi sopraffare dall'organo di una testimonianza troppo sotto all'avvenimento... ».

Messaggero

A. Pinossa Sella

« De Vita ha scritto una serie di racconti densi, netti, forti sulla vita di guerra in mare: ma il mare è ben diverso, sotto un angolo-visuale artistico, da quello del navigante: è il mare di casa, nostro, meridionale e gli uomini si sta qui con canoni e la con reti - dominano ».

Meridionale di Roma

Toscani

a cura di Nello

L'ILLUSTRAZIONE L'ITALIANA

N. 24

EDIZIONE ITALIANA

13 GIUGNO 1943-XXI

LIRE CINQUE



Un MAS italiano in crociera di vigilanza nel Mediterraneo apre il fuoco contro aerei nemici.

Guglielmone
BISCOTTI

MILANO

MORTARA

— Quello che è certo è che noi americani abbiamo il primato nel bombardamento di adili, brefotrofi e altre istituzioni infantili.

Giraud: — Mancatore di parola!
De Gaulle: — Spergiuro!

11



Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-2-1938.

Pelikan

la voce del vostro pensiero

RASCHINO
di **ZARA**

Suxardo

NOTIZIE E INDISCREZIONI

In merito all'attività sportiva in tempo di guerra.

In merito all'attività sportiva In tempo di guerra, sul « Foglio Disposizioni » N. 16, il Segretario del P. N. V. ha dato le seguenti direttive:

« La lotta sportiva continuerà a perseguire lo scopo fondamentale di preparare il soldato ad essere, nel fisico e nel morale, atteso al combattimento. Il maggior incremento sarà quindi dato allo sport di combattimento, che si realizzerà in tutte le sue forme, nel rispetto territoriale dell'attività sportiva, con manifestazioni provinciali e di zona. - Saranno ammesse anche le competizioni nazionali subordinatamente alle esigenze della guerra. - Saranno vietate le gare di tipo amatoriale al massimo: il volontariato sportivo, lo spirito di iniziativa e l'intelligente decentramento, fattori essenziali per la vittoria, non possono essere sacrificati alla mania della massima efficienza, l'attrezzatura, le spese. - Saranno vietate le gare di tipo dilettantistico sportivo: intendendo con questo uomini e mezzi. - Saranno ridotti al minimo il divismo fanatico e improdu-

* **Motorismo.** Durante una visita di giornalisti alle Officine Gilera è stata fatta conoscere una novità: la moto Saturno Sport. L'ultima creazione della casa di Arcore, che costituirà probabilmente il tipo della ripresa con l'avvento della pace vittoriosa.

Il motore è il classico monocilindrico di 500 cmc. di cilindrata. Le sue dimensioni sono 84 di alesaggio per 99 di corsa. Questo motore ha valvole in testa comandate da aste e bilancieri, la testa in lega leggera, ed il cilindro pure in lega leggera con camicia

... con la classica parrucca degli antichi, oggi sarebbe rimedio peggiore del male. Arrestate dunque la caduta dei capelli con un'energica cura di

100

 Bulbitamin 4

VOI STESSI LA DIFFONDERETE
ISTITUTO SCIENTIFICO MODERNO - CORSO ITALIA, 46 - MILANO
LETTERATURA GRATUITA E RICHIESTA

Roosevelt (al gen. Ramirez): — Avanti, coraggio, dovete dimostrare che è spontaneo il movimento che sembra da voi capeggiato.

— Sono inutili le mie proteste, lo so. Voi che non rispettate la Croce Rossa non rispetterete mai la mia Croce Bianca.

BERTAGNI
SOC. AN. PASTIFICIO BERTAGNI BOLOGNA

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grandi, Reggio

Etichetta e Marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.

Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e nei vantaggi di una facile applicazione.

Per posta: la bottiglia L. 15,—; 4 bottiglie L. 50,— anticipato, franco di spetto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
CONNETTICO CHIMICO SOVRANO, (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei

nessi. — Per posta Lire 15.— anticipate.
VERA ACQUA CELENTE AFRICANA, (L. 3), per
 tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero le
 barba e i capelli. — Per posta L. 15.— anticipate.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi, Chimico-Farm., Brescia.**
 Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; G. Soffientini; G. Costa;
 FIRENZE, C. Poggia e F.; NAPOLI, D. Lancellotti e C.;
 L. Lupicini; e presso i rivenditori di articoli di profumerie di

portata. Il biceco motore-cambio è compattoissimo e di una semplicità esemplare; tutte le tubazioni per la lubrificazione sono interne e solo carburatore e magnete sono esterni e facilmente ispezionabili.

Il telaio è del tipo a culla, con sospensione posteriore del noto tipo Giller con forcella occidente. La sospensione anteriore del tipo classico a molle a elica. I freni sono ad espansione con grandi tamponi alessati in acciaio posteriormente ed in lega leggera anteriormente. Con un peso di kg. 160, la «Spart» può raggiungere agevolmente i 120 km. orari.

* **Atletismo.** Il 28 giugno, in conformità di quanto previsto dal calendario nazionale, avrà inizio il campionato di atletica leggera di società, divisione nazionale femminile. Le società concorrenti sono state suddivise in due gironi e le gare del primo girone su-

giornata la manifestazione valevole per il torneo polistico delle Forze Armate, che avrà luogo a Roma, nei giorni 19 e 20 giugno e sono state approntate le seguenti modifiche: la prima giornata dei campionati sarà disputata a Torino e a Bologna.

Il campionato femminile di società avrà luogo il 29 giugno a Bolzano anziché a Milano; la terza giornata del campionato femminile assoluto di società si svolgerà il 12 settembre a Verona anziché a Modena.

— L'apposito comitato della F.I.A.P. ha stabilito di indire i campionati nazionali del judo (otta giapponese) per professionisti. Saranno in palio i titoli della categoria leggeri (fino a 70 kg.), mediomassimi (fino

«L'istruttore federale di atletica leggera Giuseppe Pappi dopo di aver compiuto un giro di istruttorie a Capri, Foggia, Porto S. Giorgio, si recherà il 23 giugno a Ancona, dal 23 al 25 giugno a Trento, dal 25 al 26 giugno a Bolzano, dal 26 al 29 giugno a Noara, e nella prima decade di luglio a Vercelli, Tre-



SENO

Rassodato - sviluppata - seducente
si ottiene con la

NUOVA CREMA ARNA

A BASE D'ORMONI

Meraviglioso prodotto che vi darà le più
grandi soddisfazioni rendendovi attraenti!

In vendita a L. 8.50 presso le Profumerie e Far-
macie oppure voglia a SRF - Via Leonessa 57 Milano

TITOLI NOBILIARI
ISTITUTO ARLDICO
CONTE PIERO GUELF CAMAJANI
FIRENZE VIA BENEDETTO CASTELLI 19-21-23 TEL.24.31
UFFICI IN ROMA E MILANO